



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Repertorio Generale: 6805/2025 del 29/07/2025
Protocollo: 142070/2025
Titolario/Anno/Fascicolo: 10.12/2021/9
Struttura Organizzativa: SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
Dirigente: QUITADAMO RAFFAELLA
Oggetto: AV AMBIENTE S.R.L. CON SEDE LEGALE ED INSTALLAZIONE IPPC IN LACCHIARELLA (MI), VIA MILANO N. 7/11. VARIANTE NON SOSTANZIALE, CON AGGIORNAMENTO DELL'ALLEGATO TECNICO, DELL'INSTALLAZIONE IPPC, AUTORIZZATO CON PROVVEDIMENTO R.G. N. 4672 DEL 24/06/2022.
CIP:AIA14493W. CGR: MI115002.

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Codice_85776_2025.pdf*

c7dce39cbecaefe513dc7d4c17189b58fd20bd98d42ee252db402cf5dacd7fc9

Allegato 1 *313380-AVAMBIENTEVARIANTENONSOSTANZIALE2025.pdf.p7m*

065975dc669a706bdfcf90cfabfb4299773dc80d4e58d9ffde5fc9414b8242e3

Allegato 2 *322933-AVAMBIENTE_24_AIA14493W00_05_Tav.3_Agg.SETTEMBRE2024.pdf.p7m*

c59518e503b82d47cde2a6f29069717b423066d8ebd895705d06093f7615e039

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Rifiuti e bonifiche

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 10.12/2021/9

Oggetto: AV Ambiente S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Lacchiarella (MI), Via Milano n. 7/11. Variante non sostanziale, con aggiornamento dell'allegato Tecnico, dell'installazione IPPC, autorizzato con provvedimento R.G. n. 4672 del 24/06/2022. CIP:AIA14493W. CGR: MI115002.

LA DIRETTRICE DEL SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE

PREMESSO che:

- in data 24/09/2024 (prot. n. 157761), l'Impresa AV Ambiente S.r.l. - con sede legale ed installazione IPPC in Lacchiarella (MI), Via Milano n. 7/11 - ha presentato, ai sensi dell'art. 29 - novies, comma 1 del d.lgs. n. 152/06, istanza di variante non sostanziale, con aggiornamento dell'allegato Tecnico, dell'installazione IPPC autorizzata, con provvedimento R.G. n. 4672 del 24/06/2022;
- in data 7/10/2024 (prot. n. 165270) è stato avviato il procedimento;

VISTA la normativa di Settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rifiuti;

PRESO ATTO degli elementi di fatto risultanti dall'istruttoria e degli elementi di diritto consistenti nell'aver trasmesso la suddetta comunicazione di variante, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, alla Città metropolitana di Milano, in qualità di autorità competente per l'espletamento delle istruttorie in materia di autorizzazione integrata ambientale e loro modifiche, giusto trasferimento dalla Regione Lombardia con L.R. 26/2003 e regolamentate con D.G.R. n. 4107/2020 e D.G.R. 4268/2021;

CONSIDERATO che il presente provvedimento viene assunto per le motivazioni di seguito riportate:

- l'Impresa è titolare del seguente provvedimento: Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 4672 del 24/06/2022 ad oggetto: *"AV Ambiente S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Lacchiarella (MI), Via Milano n. 7/11. Riesame con modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 6274 del 24/07/2015 e s.m.i."*;
- la variante di cui all'oggetto, secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 4268 dell'8/06/2021, è da configurarsi come modifica non sostanziale dell'installazione IPPC comportante comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

RILEVATO che, dagli esiti dell'istruttoria, è possibile procedere al rilascio della presente autorizzazione con contestuale aggiornamento dell'allegato tecnico;

PRESO ATTO che l'Impresa AV Ambiente S.r.l. ha provveduto, in data 23/09/2024, al versamento degli oneri istruttori dovuti, pari a € 600,00.= (ricevute del versamento pervenute il 24/09/2024 prot. n. 157761);

DATO ATTO che l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa AV Ambiente S.r.l. deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P. Iva n. 08911820960, quantificato, ai sensi della D.G.R. 19/11/2004 n. 19461 è pari a € 94.348,96.= calcolato come riportato nell'Allegato Tecnico;

VERIFICATA la regolarità tecnica del presente atto, ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (Tuel) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

RICHIAMATI gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO), e il codice di comportamento dell'Ente;

VISTO l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (Tuel) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

VISTO il regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi ed il regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-novies, comma 1 del d.lgs. n. 152/06, all'Impresa AV Ambiente S.r.l., con sede legale ed installazione IPPC in Lacchiarella (MI), Via Milano n. 7/11, **la variante non sostanziale**, con aggiornamento dell'allegato tecnico, all'installazione IPPC, autorizzata con provvedimento R.G. n. 4672 del 24/06/2022, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'"Allegato Tecnico" del 29/07/2025 (prot. n. 142023) e alla configurazione di cui all'elaborato grafico: *"Planimetria generale - Stato di Progetto - Layout rifiuti, rete acque ed emissioni in atmosfera del Settembre 2024"* - Tavola n. 3 del settembre 2024, che uniti al presente provvedimento ne costituiscono parte integrante e sostanziale, ed alle ulteriori prescrizioni come di seguito riportate:

1. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., poiché l'installazione, all'atto del rilascio della presente autorizzazione risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni;
4. ai sensi dell'art. 29-novies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
5. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
6. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
7. la società Av Ambiente S.r.l. dovrà presentare un'appendice alla garanzia finanziaria prestata a fronte della Autorizzazione R.G. n. 4672 del 24/06/2022, per un aumento ad **€ 94.348,96.=** come in premessa specificato;
8. l'efficacia dell'autorizzazione decorre dall'accettazione della predetta appendice;
9. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del d.lgs. 152/06 e s.m.i. il gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità competente;
10. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
11. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
12. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE

1. per il presente provvedimento è stata compilata la chek-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5. "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;

- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento;

2. il presente provvedimento viene trasmesso:

- per la pubblicazione all'Albo Pretorio per gli adempimenti di competenza;
- per la messa a disposizione, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, inviato mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) a:

- Impresa AV Ambiente S.r.l.: avambiente@interfreepec.it;
- Comune di Lacchiarella: protocollo@pec.comune.lacchiarella.mi.it;
- A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza: dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it;
- A.T.S. Milano Città Metropolitana: dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it;
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano: atocittametropolitanadimilano@legalmail.it;

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90 e s.m.i., si comunica che contro il presente provvedimento, potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

LA DIRETTRICE
SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
(Vice Direzione d'Area)
Raffaella Quitadamo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Arch. Laura Delia

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Tiziana Luraschi

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01240046750021;

€2,00: 01250166105766;

“ALLEGATO TECNICO”

Identificazione dell’installazione IPPC	
Ragione sociale	AV Ambiente S.r.l.
Sede Legale	S.P. 105 - Via Milano n. 7/11 - 20084 Lacchiarella (MI)
Sede Operativa	S.P. 105 - Via Milano n. 7/11 - 20084 Lacchiarella (MI)
Tipo di installazione	Esistente già in possesso di A.I.A. rilasciata dalla Regione Lombardia con nota Protocollo n. T1.2015.35462 del 07/07/2015 (Trasmissione verbale ed allegato tecnico della Conferenza dei Servizi del 18/06/2015 “avente valore di motivata determinazione positiva, adottata dall’autorità procedente ai sensi dell’art. 14-ter della L. 241/90, di conclusione del procedimento”) e autorizzazione a modifiche sostanziali n. 5223/2017 del 14/06/2017
Codice e attività IPPC	5.5 - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti
Attività non IPPC	Messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi Operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (R4 - R12) Operazioni di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13 - D14)
Modifiche	Descritte al capitolo A0

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	3
A.0. Modifiche	3
A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito	3
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime	8
B.3 Risorse idriche ed energetiche	8
B.4 Cicli produttivi	9
Operazione R13 (Attività IPPC per rifiuti pericolosi)	10
Operazione R12 (Attività NON IPPC)	10
B.5 Gestione Rifiuti in ingresso	13
C. QUADRO AMBIENTALE	22
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	22
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	23
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	24
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	25
C.5 Produzione Rifiuti	25
C.5.1 <i>Rifiuti prodotti dalle attività di trattamento dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato (R13 - D15)</i>	25
C.6 Bonifiche	26
C.7 Rischi di incidente rilevante	26
D. QUADRO INTEGRATO	27
D.1 Applicazione delle MTD	27
D.2 Criticità riscontrate	35
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	35
E. QUADRO PRESCRITTIVO	36
E.1 Aria	36
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	36
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	36
E.1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	38
E.2 Acqua	40
E.2.1 <i>Valori limite di emissione</i>	40
E.2.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	40

<i>E.2.4 Prescrizioni impiantistiche</i>	41
<i>E.2.5 Prescrizioni generali</i>	41
<i>E.2.6 Prescrizioni specifiche</i>	41
E.3 Rumore	42
<i>E.3.1 Valori limite</i>	42
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	42
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	42
E.4 Suolo	43
E.5. Rifiuti	43
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	43
<i>E.5.2 Prescrizioni Impiantistiche</i>	44
<i>E.5.3. Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	45
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	47
E.6 Ulteriori prescrizioni	48
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	49
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	49
F. PIANO DI MONITORAGGIO	51
F.1 Finalità del monitoraggio	51
F.2 Chi effettua il self-monitoring	51
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	51
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	51
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	51
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	51
<i>F.3.4 Aria</i>	52
<i>F.3.5 Acqua</i>	53
<i>F.3.6 Rumore</i>	54
<i>F.3.7 Radiazioni</i>	54
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	55
<i>F.3.9 End of Waste</i>	55
F.4 Gestione dell'impianto	56
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	56
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	57
ALLEGATI	60

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0. Modifiche

1. Aggiornamento della Tabella B5 - Approvvigionamenti idrici del paragrafo B.3 - Risorse Idriche ed Energetiche;
2. eliminazione dei riferimenti ai rifiuti sanitari di cui ai codici EER 180207* e 180208 dal paragrafo B1 - Descrizione del trattamento, alla voce "Operazione R13 (Attività IPPC per rifiuti pericolosi)";
3. aggiornamento della tabella B1 - Aree funzionali;
4. aggiornamento della tabella B2 - Rifiuti in ingresso;
5. aggiornamento del quadro B, punto B.1 - Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto per il quantitativo di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi in uscita;
6. aggiornamento della planimetria.

A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'installazione della società "AV AMBIENTE S.r.l." è sita in Strada Provinciale 105 Via Milano, 7/11 in un contesto industriale ed è ubicata nella parte nord del territorio comunale.

L'area occupata ha una superficie complessiva di circa 1.467 mq ed è contraddistinta catastalmente al foglio 4 particelle 178 e 179.

I dati geografici relativi all'area dell'insediamento sono i seguenti, le coordinate UTM- WGS84 del centroide dell'impianto sono:

- X: 510383,91
- Y: 5019619,12

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Operazioni svolte e autorizzate (All. B e/o C parte IV del D.lgs. 152/06)	Capacità autorizzata (mc)	Capacità autorizzata di trattamento	Rifiuti		
						NP	P	Urbani
1	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	R13 - D15	353 mc (296 t)	-	-	X	X
			di cui D15 max	100 mc (84 t)	-	-	X	X
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	Operazioni svolte e autorizzate (All. B e/o C parte IV del D.lgs. 152/06)	Capacità autorizzata (mc)	Capacità autorizzata di trattamento	Rifiuti		
						NP	P	Urbani
2		Messa in riserva e deposito preliminare	R13 - D15	805 mc (530,8 t)	-	X	-	X
			di cui D15 max	470 mc (287 t)	-	X	-	-
3	38.00	Trattamento di recupero	R4 - R12	-	8.400 t/a (28 t/g) di cui max 4.800 t/a di rifiuti pericolosi	X	X	X
4		Trattamento di smaltimento	D13 - D14	-		X	X	X

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale (in mq) è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie drenante (verde)	Superficie scolante (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
1.467	867,3	0	599,7	599,7	2003	-

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne. A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La destinazione urbanistica dell'area in cui insiste l'installazione, ai sensi del PGT vigente, è definita "Zona B/P - tessuto urbano consolidato produttivo" come rappresentato nello stralcio della Tavola RP.01 - Carta della disciplina delle aree controdedotta dell'08/07/2019, tratta dal Piano delle Regole del PGT del Comune di Lacchiarella (Fig. 2).

Nell'area in esame non sono presenti vincoli paesaggistici né ambientali ai sensi del D.lgs. 42/2004. Non sono inoltre presenti punti di captazione di acque destinate al consumo umano a meno di 200 m dall'impianto.



Figura 1 - Catastre con evidenziato il perimetro dell'impianto

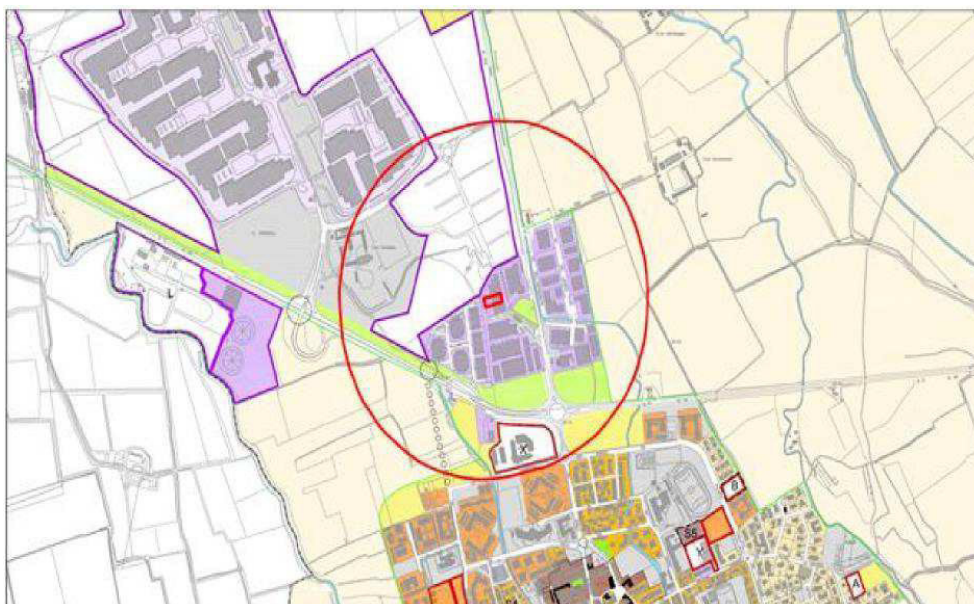


Figura 2 – Estratto della tavola RP.01 - Carta della disciplina delle aree controdedotta dell'08/07/2019, tratta dal PdR del PGT del Comune di Lacchiarella

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
PGT Lacchiarella	Zona B/P "Tessuto Urbano Consolidato Produttivo (art. 16)	0 m in tutte le direzioni
	Aree non soggette a trasformazione urbanistica	30 m a sud/est
	Ambito di trasformazione a destinazione produttiva (H)	20 m in direzione nord
	Zona B/T tessuto urbano consolidato terziario (art. 18)	435 m in direzione nord -ovest
	Zona destinata a servizi pubblici o di uso o di interesse pubblico	14 m in direzione nord -ovest
	Parco Agricolo Sud Milano (art. 21)	210 m in direzione nord – est
	Ambito di trasformazione a destinazione residenziale	300 m in direzione sud
	Zona B1 - prevalentemente residenziale a bassa densità (art. 15)	400 m in direzione sud – est

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Di seguito si riportano i vincoli individuati nell'intorno dei 500 m dal perimetro dell'installazione e le relative distanze.

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Fasce di rispetto ai pozzi ad uso potabile	360 m in direzione nord - ovest	D.lgs. 152/2006; D.G.R. 7/12693; PTCP art. 38	
Parco Agricolo Sud Milano, art. 142 comma 1 lett. f D.Lgs. 42/04	210 m in direzione nord - est 270 m in direzione sud-ovest	D.lgs. 142/2004	
Bosco	55 m a nord 240 m a sud-ovest	art. 1 LR 8/76 PGT Comune di Lacchiarella	

Tabella A4 - Aree soggette a vincoli ambientali

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
RIESAME AIA	D.lgs. 152/2006	Città Metropolitana di Milano	Aut. Dir. R.G. n. 4672/2022	24/06/2022	24/06/2034	1, 2, 3	-	-
PREVENZIONE INCENDI	D.P.R. 151/2011	Comando Provinciale dei VVF di Milano	354849	01/12/2017	11/05/2027	1, 2, 3	-	NO
RINNOVO				09/06/2022				

Tabella A5 - Stato autorizzativo

La "AV AMBIENTE S.r.l." dispone delle seguenti certificazioni ambientali:

- UNI EN ISO 14001 certificato n. E-23-082/2 del 20/10/2023 con scadenza 22/10/2026;
- UNI EN ISO 45001 certificato n. E-23-082/3 del 20/10/2023 con scadenza 22/10/2026.

La "AV AMBIENTE S.r.l." dispone delle seguenti certificazioni ai sensi dei Reg. UE EOW:

- Reg. UE 333/2011: certificato n. 22577 del 08/08/2024 con scadenza 08/08/2027;
- Reg. UE 715/2013: certificato n. 22578 del 08/08/2024 con scadenza 08/08/2027.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'installazione "AV AMBIENTE S.r.l." presso il sito in Lacchiarella (MI) Strada Provinciale 105 Via Milano 7/11, svolge attività di gestione rifiuti consistenti in messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, raggruppamento preliminare (D13) e ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, raggruppamento-miscelazione (R12) e operazioni di recupero (R12, R4) di rifiuti non pericolosi, operazioni di recupero (R12, R4) di rifiuti pericolosi.

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) per un quantitativo massimo di **344 mc** (288 t) di rifiuti pericolosi in ingresso, di cui in D15 per un massimo di **100 mc** (84 t);
- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi in uscita per un quantitativo massimo di **9 mc** (8 t);
- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) per un quantitativo massimo di **437 mc** (326 t) di rifiuti non pericolosi in ingresso, di cui in D15 per un massimo di **310 mc** (231 t);
- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) per un quantitativo massimo di **368 mc** (204,8 t) di rifiuti non pericolosi in uscita decadenti dall'attività, di cui in D15 per un massimo di **160 mc** (56 t);
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti pericolosi e non pericolosi da sottoporre alle operazioni di recupero e smaltimento (R4 - R12 - D13 - D14) è pari a **8.400 t/a** (28 t/g), di cui massimo 4.800 ton/a di rifiuti pericolosi.

L'installazione risulta suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

Area	Operazioni	Classificazione rifiuti	Modalità di stoccaggio rifiuti	Superficie (mq)	Volume (mc)
E1	R13 - D15 - R12	Rifiuti non pericolosi <u>in uscita</u>	Containers/ contenitori/ cumuli/cisternette	175	312
I1	R13 - D15	Rifiuti non pericolosi <u>in uscita</u>	Cumuli/ contenitori	8	30
I2	R13 - D15	Rifiuti pericolosi <u>in uscita</u>	Cumuli/ contenitori	3	9
P1	R13 - D15	Rifiuti pericolosi	Contenitori (cassonetti, big bags, bancali con pellicola termoretraibile)	55	108
P2	R13 - D15 - D14 - D13 - R12	Rifiuti pericolosi	Contenitori (cassonetti, big bags, bancali con pellicola termoretraibile)	70	236
S1	R13 - D15 - D14 - D13 - R12	Rifiuti non pericolosi	Contenitori (cassonetti, big bags, bancali con pellicola termoretraibile)	105	406
S2	R13	Rifiuti non pericolosi <u>in uscita</u>	Contenitori (cassonetti, big bags, bancali con pellicola termoretraibile)	10	26
S3	R13	Rifiuti non pericolosi	Contenitori (cassonetti, big bags, bancali con pellicola termoretraibile)	25	31

Tabella B1 – Aree funzionali

Tutte le aree funzionali sono al coperto, sotto capannone, tranne l'area "E1" destinata alla messa in riserva (R13) e miscelazione di rifiuti non pericolosi, che è ubicata allo scoperto su area pavimentata in cls.

All'esterno del capannone vi sono due aree destinate alla messa in riserva di rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, in attesa di certificazione di conformità alle norme tecniche o ai regolamenti CEE e di cessione ad altro detentore, o di prodotti già certificati.

Sono inoltre presenti sei aree di lavorazione, di cui una all'esterno (area di cernita) e cinque all'interno, sotto capannone.

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti strutture di servizio:

- uffici amministrativi;
- spogliatoi dipendenti;
- locale deposito attrezzature.

Le attrezzature fisse e macchinari utilizzati per la movimentazione/ trattamento rifiuti sono di seguito elencate:

- carrelli elevatori e/o transpalletts;
- n. 1 pesa (ingresso impianto avente dimensioni di 9 m x 3 m) e n. 1 pesa (interna capannone);
- n. 1 rilevatore radioattività portatile;
- n. 1 macchina sguaina cavi (**M1**) ubicata nell'area "Area lavorazione cavi R4, R12";
- n.1 banco lavoro con cacciaviti e piccola attrezzatura pneumatici (**M2**) per trattamento rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ubicato nell'area "Area lavorazione RAEE R4, R12" (settore di messa in sicurezza e smontaggio dei pezzi riutilizzabili di cui all'Allegato VIII al D.Lgs. 49/14);
- n.1 pressa oleodinamica verticale (**M3**) ubicata nell'area "Area pressa R4, R12";
- piccola attrezzatura varia quale cacciaviti, pinze, tenaglie, martelli, chiavi inglesi, a stella, a brugola, scalpelli, morsa e smeriglio;
- n.1 macchina lava-pezzi (**M4**) ubicata nell'area "Area lavorazione R4, R12";
- n.1 macchina lava fusti e cisternette (**M5**) ubicata nell'area "Area lavorazione R4, R12";
- n.1 cesoia manuale a coccodrillo (**M6**) ubicata nell'area "Area lavorazione R4, R12";
- n.1 macchina spacca-trasformatori (**M7**) ubicata nell'area "Area lavorazione RAEE R4, R12 (settore di messa in sicurezza e smontaggio dei pezzi riutilizzabili di cui all'Allegato VIII al D.Lgs. 49/14)";
- n.1 macchina svuota-estintori (**M8**) ubicata in prossimità dei serbatoi acqua antincendio;
- n.1 linea di macinazione (**M9**) composta in particolare da n.3 component: n.1. macinatore, n.1. nastro trasportatore e n.1. granulatore ubicata nell'area "Area lavorazione R4, R12".

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata per 300 giorni l'anno, in periodo diurno, dalle ore 08:00 alle ore 18:00 circa ed occupa nr. 5 addetti.

B.2 Materie prime

Non sono utilizzate materie prime ausiliarie.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico è fornito dall'acquedotto comunale.

L'acqua viene utilizzata per le utenze civili dell'installazione e approvvigionamento/rabbocco della rete antincendio.

È presente un unico contatore per quantificare l'acqua prelevata dall'acquedotto pertanto non è possibile differenziare i consumi per uso civile e per uso antincendio.

I consumi di acqua per il funzionamento dei macchinari di lavaggio verranno comunicati in seguito al primo anno di esercizio.

I consumi idrici dell'installazione sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Anno	Acque industriali			Usi domestici (m ³)
		Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	Antincendio (m ³)	
Acquedotto	2022	//	//	n.q	468*
	2023	//	//	n.q	385*
	2024	//	//	n.q	380*

*tale valore è comprensivo dell'acqua reintegro impianto antincendio

Tabella B5 - Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti per la produzione di energia.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- energia elettrica per l'alimentazione dei macchinari installati e per illuminazione uffici e aree operative;
- metano per l'alimentazione del generatore di calore ad uso civile (riscaldamento degli uffici).

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Anno	CONSUMI ENERGETICI			CONSUMI ENERGETICI SPECIFICI*		
	Energia elettrica (KWh)	Energia termica (KWh)	Energia totale (KWh)	Energia elettrica (KWh/t)	Energia termica (KWh/t)	Energia totale (KWh/t)
2022	26.169	11.930	38.099	22,59	10,30	32,89
2023	26.649	25.901	52.550	18,52	18,00	36,52
2024	29.393	36.880,5	66.273,5	12,60	15,81	28,408

Tabella B6 - Consumo energia per rifiuti trattati

Relativamente all'utilizzo dell'energia elettrica, non è possibile suddividere il consumo per i vari impieghi perché il contatore è unico e non ci sono contatori dedicati ai singoli scopi.

Il metano è utilizzato per l'alimentazione di due caldaie ad uso civile e produzione di acqua calda, le cui caratteristiche sono di seguito riportate:

Modello caldaia	Costruttore	Potenza termica focolare	Anno di installazione	Tipo di utilizzo
Baxi ECO 240 FI	Baxi S.p.a.	Portata termica nominale Kw 26,3	2008	Riscaldamento uffici e produzione acqua calda
Robur Modello CL1	Robur S.p.a.	Portata termica nominale Kw 34,8	2010	Riscaldamento della porzione di capannone ove sono ubicati i macchinari M1, M2 e M7 e dei relativi locali servizi igienici e spogliatoio

Tabella B7 - Caldaie funzionanti a metano

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Metano	1,026	2,228	3,174

Tabella B8 - Consumo totale di combustibile

B.4 Cicli produttivi

Le attività, ai sensi della Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i., che si intendono svolgere all'interno dell'installazione IPPC dell'impresa AV AMBIENTE S.r.l. sono le seguenti:

- **R4** – Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- **R12** – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R13** – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **D13** – Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- **D14** – Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- **D15** – Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Operazione R13 (Attività IPPC per rifiuti pericolosi)

La messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi avverrà per:

- i rifiuti in ingresso. Si precisa che tali rifiuti verranno avviati a recupero entro sei mesi dall'accettazione;
- i rifiuti in uscita costituiti dai rifiuti generati durante i processi di recupero;
- i rifiuti prodotti all'interno dell'impianto (es. rifiuti derivanti da attività di pulizia e manutenzione di macchinari e attrezzature).

Operazione R12 (Attività NON IPPC)

A seguito delle modifiche introdotte al Testo Unico Ambientale con il D.Lgs. 205/2010, l'operazione R12, in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, inclusi i pretrattamenti come la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la miscelazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione ed il raggruppamento prima di una delle operazioni da R1 ad R11.

Presso l'installazione IPPC di AV AMBIENTE Srl saranno svolte in particolare le seguenti operazioni:

- Cernita e selezione. Le operazioni di cernita verranno svolte con ausilio di mezzi meccanici quali sollevatore idraulico dotata di polipo e muletti sui rifiuti in ingresso, allo scopo di separare la frazione recuperabile da quella non riciclabile ed eliminare eventuali materiali inadatti al processo di recupero. Questa operazione si applica soprattutto a quei rifiuti in ingresso che non presentano caratteristiche idonee al loro recupero finale come prodotti ex art. 184-ter D. Lgs. 152/06 e s.m.i., e che quindi vengono sottoposti ad una semplice operazione di cernita e/o selezione manuale per l'eliminazione di eventuali frazioni estranee ed inviati infine ad impianti esterni per il loro recupero finale. Tali operazioni non vengono svolte su particolari tipologie di rifiuti liquidi e/o fangosi già conferiti imballati presso l'impianto.
- Pressatura. La pressatura, tramite pressa oleodinamica, si configura come una fase di adeguamento volumetrico per l'ottimizzazione dei carichi in uscita, principalmente costituiti da rifiuti a matrice tessile, plastica o cartacea;
- Miscelazione. La miscelazione di rifiuti ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 effettuata in particolare viene effettuata la sola "miscelazione non in deroga" tra rifiuti non pericolosi (carta, legno, vetro). I codici EER in uscita derivanti dalle operazioni di miscelazione sono classificati in conformità a quanto stabilito dal D.d.s. n. 1795/2014, ossia con un codice 19.12.xx o con il codice EER del rifiuto prevalente all'interno della miscela;
- Sconfezionamento/confezionamento. Tale attività può essere condotta su tutte le tipologie di rifiuti autorizzati, al fine di ottimizzare la gestione dei carichi in uscita.
- Triturazione. Tale operazione viene svolta sui cavi all'interno del nuovo macchinario (impianto macina cavi).
- Lavaggio. Rifiuti destinati ad operazioni di recupero finale presso l'impianto in oggetto o presso impianti terzi, contenenti residui o contaminati da altre sostanze, sia pericolose che non pericolose, possono essere sottoposti ad operazioni di lavaggio tramite appositi macchinari (macchina lava-pezzi e macchina lava-fusti e cisternette) per l'eliminazione di tali residui. Tali macchinari operano un ciclo chiuso di lavaggio, conservando le acque all'interno di apposite vasche di raccolta. Tali acque vengono poi sottoposte ad analisi ed inviate a recupero o smaltimento come rifiuto.

L'operazione R12 consiste nelle seguenti operazioni di trattamento specifiche sui rifiuti, come meglio dettagliate al paragrafo successivo:

- **Cernita/separazione:** 020304, 020704, 030105, 040108, 040109, 040222, 070213, 080318, 090107, 110111*, 110112, 110113*, 110501, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 120113*, 120121, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150110*, 150111*, 150203, 160103, 160112, 160116, 160117, 160118, 160119, 160120, 160121*, 160122, 160213*, 160214 (RAEE), 160214 (NON RAEE), 160215*, 160216, 160304, 160306, 160505, 160601*, 160602*, 160603*, 160604, 160605, 160801, 170101, 170102, 170103, 170107, 170201, 170202, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 170409*, 170410*, 170411, 170604, 170802, 170904, 191001, 191002, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 200101, 200102, 200110, 200111, 200133*, 200134, 200135*, 200136 (RAEE), 210136 (NON RAEE), 200138, 200139, 200140, 200307
- **Pressatura:** 040108, 040109, 040222, 070213, 090107, 150101, 150102, 150104, 150106, 150109, 150203, 160119, 160122, 160216, 170203, 191201, 191204, 191208, 200101, 200110, 200111, 200139
- **Miscelazione:** 030105, 150101, 150103, 150107, 160120, 160304, 160306, 170201, 170202, 191201, 191205, 191207, 200101, 200102, 200138

- **Confezionamento/sconfezionamento:** per tutti i codici EER autorizzati
- **Triturazione:** 160216, 170411
- **Lavaggio:** 070213, 150102, 150104, 150106, 150110*, 160121*, 170401, 170402, 1704 3, 170409*, 170410*, 170411, 191204

Operazione R4 (Attività NON IPPC)

Le operazioni di recupero di metalli ferrosi e non e composti metallici prevedono una prima fase di selezione cernita e seguono strade diverse a seconda del codice EER e delle specifiche del materiale, oltre che delle caratteristiche dell'EoW che si vuole ottenere.

Alcuni componenti metallici e rifiuti metallici possono essere sottoposti ad operazioni di lavaggio preventivo, per l'eliminazione di componenti estranei o contaminanti la superficie. Per quanto riguarda gli estintori a polvere, il recupero prevede lo svuotamento dell'estintore in un impianto costituito da un silos per lo stoccaggio delle polveri, collegato tramite una tubazione a una pompa che genera il vuoto. In questo modo l'operatore, dopo aver inserito la manichetta dell'estintore, può scaricare direttamente la polvere all'interno della lancia collegata al silo. Per gli estintori che non hanno più pressione, una volta tolta la valvola con il relativo pescante è presente una lancia con la quale l'operatore aspira direttamente la polvere dall'involucro metallico. L'involucro metallico, libero dalla polvere, viene poi sottoposto a trattamento di recupero interno all'impianto per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Gli EoW di ferro, acciaio e alluminio e rame sono conformi ai Regolamenti (UE) n. 333/2011 e 715/2013 e sono destinati ad essere consegnati alle fonderie o ad altri commercianti all'ingrosso.

Nel caso in cui i rifiuti, in seguito alle operazioni di cernita e trattamento interni all'impianto non dovessero raggiungere le caratteristiche minime previste per la cessazione della qualifica di rifiuto, potranno essere ritrattati, oppure continueranno ad essere gestiti come rifiuti e conferiti ad impianti terzi autorizzati per il recupero finale.

Per i rifiuti costituiti da RAEE, il recupero R4 è inteso esclusivamente come recupero di materia delle carcasse metalliche conformemente ai Regolamenti 333/11 e 715/13.

Al fine del rispetto del divieto di cui all'Allegato I e II p.to 2.3 del Reg. UE n. 333/2011 i codici EER 120101 120102 120103 120104, sono trattabili come R4 limitatamente a limatura, scaglie e polveri non contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose ed il codice **150104** è accettabile in R4 solo se i fusti o contenitori non hanno contenuto oli o vernici.

Al fine del rispetto del divieto di cui all'Allegato I p.to 2.3 del Reg. UE n. 715/2013 i codici EER 120103 120104 sono trattabili come R4 limitatamente a limatura, scaglie e polveri non contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose ed il codice **150104** è accettabile in R4 solo se i fusti o contenitori non hanno contenuto oli o vernici.

Operazione D13 (Attività NON IPPC)

Il raggruppamento preliminare D13 consiste nella preparazione di carichi omogenei (NON mediante miscelazione) e l'ottimizzazione del carico per il conferimento ad impianti di smaltimento finale tramite raggruppamento di rifiuti stoccati in contenitori (cisterne, cisternette, fusti) aventi il medesimo codice EER.

Operazione D14 (Attività NON IPPC)

Il ricondizionamento preliminare D14 è l'insieme delle operazioni (ad es. la cernita e selezione manuale, adeguamento volumetrico tramite pressatura;) che ottimizzano il conferimento dei rifiuti allo smaltimento.

Operazione D15 (Attività IPPC per rifiuti pericolosi)

I rifiuti che possono essere stoccati in deposito preliminare allo smaltimento sono costituiti da tutti quei rifiuti non recuperabili, quindi:

- rifiuti pericolosi e non pericolosi conferiti da terzi e da destinare a smaltimento;
- rifiuti generati dai processi di recupero e trattamento;
- rifiuti prodotti all'interno dell'impianto (es. rifiuti derivanti da attività di pulizia e manutenzione di macchinari e attrezzature);
- materiali che non hanno superato le verifiche di conformità richieste per la cessazione della qualifica di rifiuto e la loro successiva immissione sul mercato.

La procedura di gestione e accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, che è preceduta da una fase tecnico-commerciale durante la quale, in collaborazione con il potenziale cliente, vengono espletate le indagini ed acquisite le informazioni sul rifiuto, si differenzia sulla base della tipologia del rifiuto ritirato e della fase di recupero a cui sarà avviato.

Nel dettaglio, l'installazione ha individuato le seguenti procedure di accettazione:

- per i rottami metallici ferrosi e non ferrosi, sottoposti a pretrattamento (R12) finalizzata al conferimento, accompagnati dal relativo formulario d'identificazione, ad impianti finali per l'attività di recupero (R4), viene applicato quanto previsto dalla procedura di accettazione prevista dalla D.G.R. 8/10222 del 28/09/2009;
- per i rifiuti non pericolosi identificati da una voce specchio, la verifica di accettabilità degli stessi avviene mediante l'acquisizione del formulario di identificazione del rifiuto (F.I.R.) e da analisi di caratterizzazione. Per analisi di caratterizzazione non è da intendersi sempre un'analisi strumentale di laboratorio; a seconda della tipologia di rifiuto (es: toner per stampa esauriti, RAEE, ecc..) la valutazione della non pericolosità può essere dedotta consultando le schede di sicurezza del prodotto;
- per i rifiuti non identificati da una voce specchio, la verifica di accettabilità degli stessi avviene mediante l'acquisizione del formulario di identificazione del rifiuto (F.I.R.) e qualora necessario da risultanze analitiche;
- per i rifiuti pericolosi l'installazione richiede al produttore specifica documentazione tecnica attestante le caratteristiche di pericolo del rifiuti;

i rifiuti di cui al EER 160116 saranno accettati all'impianto solo qualora già bonificati e privati di valvola; a tal fine la ditta richiederà al produttore del rifiuto di attestare la condizione di avvenuta bonifica sul Formulario di Identificazione del Rifiuto (F.I.R.), mediante apposita annotazione; prima dell'accettazione del carico, la ditta verificherà l'idoneità dello stesso procedendo con un controllo visivo finalizzato ad evidenziare che tutti i serbatoi siano stati effettivamente sottoposti a bonifica; qualora, a seguito delle verifiche di cui sopra, si dovesse riscontrare la fortuita presenza di serbatoi non bonificati, la ditta accetterà il carico solo parzialmente e respingerà la parte di carico non conforme; qualora la presenza di serbatoi non bonificati emergesse solo successivamente all'accettazione del carico (es: durante le operazioni di trattamento), la ditta provvederà a raccogliere e depositare tali serbatoi nell'area funzionale adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti, per il successivo conferimento mediante ditte autorizzate ad impianti terzi autorizzati alle operazioni di bonifica.

Si ricorda:

- che l'azienda è tenuta al rispetto delle condizioni e modalità di esecuzione della sorveglianza stabilite dal D.Lgs. 101/2020 s.m.i. (in particolare art. 72 e allegato XIX);
- quale utile strumento, il documento SNPA 51/2024 "Linee guida sulle attività delle agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente in materia di sorveglianza radiometrica" reperibili sul portale www.snpambiente.it.

ATTIVITA' DI MISCELAZIONE

La ditta effettua esclusivamente operazioni di miscelazione non in deroga di rifiuti non pericolosi, ai sensi **dell'art. 187 del D.lgs. 152/06**, finalizzata a produrre una miscela di rifiuti aventi le medesime caratteristiche merceologiche ai fini del recupero finale.

Di seguito si riportano le miscelazioni:

MISCELA N.	DENOMINAZIONE DELLA MISCELA	OPERAZIONE	EER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE EER	DESTINAZIONE FINALE
1	Legno	R12	03.01.05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104*	R3 / R13
			15.01.03	Imballaggi in legno	
			16.03.06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305* (legno)	
			17.02.01	Legno	
			19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*	
			20.01.38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*	

Codici EER componenti la miscela 1 (Legno)

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

MISCELA N.	DENOMINAZIONE DELLA MISCELA	OPERAZIONE	EER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE EER	DESTINAZIONE FINALE
2	Vetro	R12	15.01.07	Imballaggi in vetro	R5 / R13
			16.01.20	Vetro	
			16.03.04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303* (vetro)	
			17.02.02	Vetro	
			19.12.05	Vetro	
			20.01.02	Vetro	

Codici EER componenti la miscela 2 (Vetro)

MISCELA N.	DENOMINAZIONE DELLA MISCELA	OPERAZIONE	EER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE EER	DESTINAZIONE FINALE
3	Carta	R12	150101	imballaggi in carta e cartone	R3 / R13
			191201	carta e cartone	
			200101	carta e cartone	

Codici EER componenti la miscela 3 (Carta)

B.5 Gestione Rifiuti in ingresso

La seguente tabella riporta i codici EER, suddivisi per zone di stoccaggio e corredate dalle relative operazioni di recupero e smaltimento.

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
02 03 04		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	S1
02 07 04		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	E1
03 01 05		segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1
04 01 08		rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	E1
04 01 09		rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	E1
04 02 22		rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	E1
06 01 06 *		altri acidi		X	X		X	X	Liquido	P2
06 02 05 *		altre basi		X	X		X	X	Liquido	P2
06 04 04 *		rifiuti contenenti mercurio		X	X	X	X	X	Solido non polverulento, Liquido	P2
06 05 02 *		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
06 05 03		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
06 13 02 *		carbone attivato esaurito (tranne 060702)		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	P2
07 01 01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 01 03 *		solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 01 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 01 08 *		altri fondi e residui di reazione		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
07 02 01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 02 03 *		solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 02 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 02 08 *		altri fondi e residui di reazione		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 02 13		rifiuti plastici		X	X			X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
07 03 01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 03 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 04 01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 04 03 *		solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 04 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07.05.01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 05 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 06 01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 06 03 *		solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 06 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 07 01 *		soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
07 07 04 *		altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
08 01 11 *		pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
08 01 12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08011		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
08 01 13 *		fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
08 01 14		fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
08 01 15 *		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
08 01 19 *		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
08 01 20		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	S1
08 01 21 *		residui di vernici o di sverniciatori		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	P2

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
08 03 07		fanghi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
08 03 08		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	S1
08 03 12 *		scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
08 03 13		scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312		X		X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
08 03 14 *		fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
08 03 15		fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080314		X		X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
08 03 17 *		toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	P2
08 03 18		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, I1, S1
08 04 09 *		adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
08 04 10		adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
08 05 01 *		isocianati di scarto		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
09 01 01 *		soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
09 01 04 *		soluzioni di fissative		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
09 01 05 *		soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
09 01 07		carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	S1
10 01 16 *		ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido non polverulento, Solido polverulento	P2
11 01 05 *		acidi di decappaggio		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
11 01 11 *		soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
11 01 12		soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 100111		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	S1
11 01 13 *		rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
11 05 01		zinco solido		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	S1
12 01 01		limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
12 01 02		polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
12 01 03		limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
12 01 04		polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
12 01 05		limatura e trucioli di materiali plastici		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
12 01 07 *		oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
12 01 09 *		emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
12 01 10 *		oli sintetici per macchinari		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
12 01 12 *		cere e grassi esauriti		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
12 01 13		rifiuti di saldatura	X	X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
12 01 14 *		fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
12 01 15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	S1
12 01 16 *		residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso	P2
12 01 17		residui di materiale di sabbiatura, diverso da quello di cui alla voce 120116		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso	S1
12 01 18 *		fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
12 01 20 *		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	P2
12 01 21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
12 03 01 *		soluzioni acquose di lavaggio		X	X		X	X	Liquido	P2
13 01 05 *		emulsioni non clorurare		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 01 10 *		oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 01 11 *		oli sintetici per circuiti idraulici		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 01 13 *		altri oli per circuiti idraulici		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 02 04 *		scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		X	X				Liquido	P2
13 02 05 *		scarti di olio minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		X	X				Liquido	P2
13 02 06 *		scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		X	X				Liquido	P2
13 02 08 *		altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		X	X				Liquido	P2
13 03 01 *		oli isolanti o oli termoconduttori, contenenti PCB		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
13 03 07 *		oli minerali isolanti e termoisolanti minerali non clorurati		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 03 10 *		altri oli isolanti e oli termoisolanti		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 07 03 *		altri carburanti (comprese le miscele)		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
13 08 02 *		altre emulsioni		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
14 06 01 *		clorofluorocarburi, HCFC, HFC		X	X	X	X	X	Solido non polverulento, Liquido	P2
14 06 02 *		altri solventi e miscele di solventi, alogenati		X	X	X	X	X	Fangoso, Liquido	P2
14 06 03 *		altri solventi e miscele di solventi		X	X	X	X	X	Fangoso, Liquido	P2
14 06 04 *		fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati		X	X	X	X	X	Fangoso, Liquido	P2
14 06 05 *		fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi		X	X	X	X	X	Fangoso, Liquido	P2
15 01 01		imballaggi di carta e cartone		X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
15 01 02		imballaggi di plastica		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
15 01 03		imballaggi in legno		X	X				Solido non polverulento	E1
15 01 04		Imballaggi metallici	X	X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
15 01 05		imballaggi compositi	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S1
15 01 06		imballaggi in materiali misti	X	X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
15 01 07		imballaggi in vetro		X	X				Solido non polverulento	E1
15 01 09		imballaggi in materia tessile		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
15 01 10 *		imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X	X	X	Solido non polverulento	P2
15 01 11 *		imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	P2
15 02 02 *		assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	I2, P2
15 02 03		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
16 01 03		pneumatici fuori uso	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S1
16 01 07 *		filtri dell'olio		X	X	X	X	X		P2
16 01 12		pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X	X				Solido non polverulento	S1
16 01 14 *		liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
16 01 15		liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	S1
16 01 16		serbatoi per gas liquido	X	X	X			X	Solido non polverulento	S1
16 01 17		metalli ferrosi	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S1
16 01 18		metalli non ferrosi	X	X	X				Solido non polverulento	S1
16 01 19		plastica		X	X				Solido non polverulento	S1

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
16 01 20		vetro		X	X				Solido non polverulento	E1
16 01 21 *		componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	X	X	X	X	X	X	Solido non polverulento	P2
16 01 22		componenti non specificati altrimenti, limitatamente ai componenti non pericolosi prodotti dallo smantellamento dei veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli non ricompresi nei EER da 160103 a 160120 e 160199 (es motori bonificati, motorini di avviamento, motorini tergicristalli, spezzoni di cavo di alluminio ricoperto, ecc.	X	X	X	X	X	X	Solido non polverulento	S1
16 02 11 *		apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X	X				Solido non polverulento	P1
16 02 13 *		apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose, diversi da quelli di cui alle voci 160209* e 160210*	X	X	X				Solido non polverulento	P1, P2
16 02 14 (RAEE)		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213*, limitatamente ai rifiuti rientranti nell'ambito di applicazione del D Lgs 49/2014	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S3
16 02 14 (NON RAEE)		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213*, limitatamente ai rifiuti non rientranti nell'ambito di applicazione del D Lgs 49/2014	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S1
16 02 15 *		componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	I2, P2
16 02 16		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
16 03 03 *		rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2
16 03 04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	E1, S1
16 03 05 *		rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2
16 03 06		rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	E1, S1
16 05 04 *		gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	P2
16 05 05		gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	X	X	X				Solido non polverulento	S1
16 05 06 *		sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2
16 05 07 *		sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
16 05 08 *		sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2
16 06 01 *		batterie al piombo		X	X				Solido non polverulento	I2, P2
16 06 02 *		batterie al nichel-cadmio		X	X				Solido non polverulento	I2, P2
16 06 03 *		batterie contenenti mercurio		X	X				Solido non polverulento	I2, P2
16 06 04		batterie alcaline (tranne 16 06 03)		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
16 06 05		altre batterie ed accumulatori		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
16 08 01		catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807*)		X	X				Solido non polverulento	S1
16 10 01 *		rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose		X	X		X	X	Liquido	P2
16 10 02		rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001		X	X		X	X	Liquido	S1
17 01 01		cemento		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
17 01 02		mattoni		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
17 01 03		mattonelle e ceramiche		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
17 01 07		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
17 02 01		legno		X	X				Solido non polverulento	E1
17 02 02		vetro		X	X				Solido non polverulento	E1
17 02 03		plastica		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
17 03 01 *		miscele bituminose contenenti catrame di carbone		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	P2
17 04 01		rame, bronzo, ottone	X	X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 02		alluminio	X	X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 03		piombo		X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 04		zinco		X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 05		ferro e acciaio	X	X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 06		stagno		X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 07		metalli misti	X	X	X				Solido non polverulento	S1
17 04 09 *		rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X	X				Solido non polverulento	P2
17 04 10 *		cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	P2
17 04 11		cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410*		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
17 06 03 *		altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		X	X		X	X	Solido non polverulento	P2

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
17 06 04		materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601* e 170603*	X	X	X		X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
17 08 02		materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801*		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
17 09 04		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901*, 170902* e 170903*		X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	E1, S1
18 01 06 *		sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2
18 01 08 *		medicinali citotossici e citostatici		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	P2
18 01 09		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Liquido	S1
19 02 03		miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
19 08 06 *		resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	P2
19 08 12		fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811*		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso	S1
19 09 04		carbone attivo esaurito		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
19 09 05		resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
19 10 01		rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
19 10 02		rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X				Solido polverulento, Solido non polverulento	S1
19 12 01		carta e cartone		X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
19 12 02		metalli ferrosi	X	X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
19 12 03		metalli non ferrosi	X	X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
19 12 04		plastica e gomma		X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
19 12 05		vetro		X	X				Solido non polverulento	E1, I1
19 12 07		legno diverso da quello di cui alla voce 191206*		X	X				Solido non polverulento	E1, I1
19 12 08		prodotti tessili		X	X				Solido non polverulento	E1, I1, S1
20 01 01		carta e cartone		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
20 01 02		vetro		X	X				Solido non polverulento	E1
20 01 10		abbigliamento		X	X				Solido non polverulento	S1
20 01 11		prodotti tessili		X	X				Solido non polverulento	S1
20 01 13 *		solventi		X	X	X	X	X	Fangoso, Liquido	P2

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

Codice EER	P	Descrizione	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Stato fisico	Area funzionale
20 01 17	*	prodotti fotochimici		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	P2
20 01 21	*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		X	X	X	X	X	Solido non polverulento	P1, P2
20 01 23	*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		X	X				Solido non polverulento	P1
20 01 25		oli e grassi commestibili		X	X				Liquido	S1
20 01 27	*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
20 01 29	*	detergenti contenenti sostanze pericolose		X	X		X	X	Fangoso, Liquido	P2
20 01 31	*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X		Solido polverulento, Solido non polverulento, Fangoso, Liquido	P2
20 01 33	*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		X	X				Solido non polverulento	P2
20 01 34		batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133		X	X				Solido non polverulento	S1
20 01 35	*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	X	X	X				Solido non polverulento	P1, P2
20 01 36 (RAEE)		apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121*, 200123* e 200135*, limitatamente ai rifiuti rientranti nell'ambito di applicazione del D Lgs 49/14	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S3
20 01 36 (NON RAEE)		apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121*, 200123* e 200135*, limitatamente ai rifiuti non rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 49/14	X	X	X				Solido non polverulento	E1, S1
20 01 38		legno, diverso da quello di cui alla voce 200137		X	X				Solido non polverulento	E1, S1
20 01 39		plastica		X	X				Solido non polverulento	S1
20 01 40		metalli	X	X	X				Solido non polverulento	S1
20 03 07		rifiuti ingombranti		X	X				Solido non polverulento	S1

Tabella B9 - Rifiuti in ingresso

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Presso l'installazione non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera derivanti dall'attività di trattamento rifiuti.

Sarà presente una nuova sorgente di emissioni convogliate E1 costituita da un filtro a maniche installato sulla nuova linea di macinazione di rifiuti metallici.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T (°C)	PORTATA DI PROGETTO	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (cm)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y						
IPPC e NON	E1	N1	Macinazione e granulazione	A seconda della quantità di materiale da tritare che può variare di giorno in giorno, comunque non superiore alle 8 h/giorno		Ambiente	1.700 m³/h	Polveri + Monitoraggio ai soli fini di screening per la raccolta di dati per gli altri parametri individuati alle Tabelle E1 ed F5	Depolveratore a secco a mezzo filtrante	9 m	50,0 cm

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

	E1
Ciclo tecnologico di provenienza	Macinazione e granulazione
Apparecchiatura/e interessata/e al ciclo tecnologico	Macinazione
Portata dell'aeriforme	1.700 m³/h
Durata della emissione in h/giorno.	A seconda della quantità di materiale da tritare che può variare di giorno in giorno, comunque non superiore alle 8 h/giorno
Frequenza della emissione nelle 24 h (indicare il numero di volte/giorno in cui si verifica l'emissione, al fine di dare indicazioni sulla sua eventuale saltuarietà)	A seconda della quantità di materiale da tritare che può variare di giorno in giorno, comunque non superiore alle 8 h/giorno
Temperatura (indicare la temperatura dell'aeriforme espressa in °C)	20°C
Inquinanti presenti (previsti o presumibili)	Polveri
Concentrazione degli inquinanti in emissione (presunta o presumibile) degli inquinanti in emissione espressa in mg/Nm³)	<10 mg/Nm³
Altezza geometrica dell'emissione da terra (m da terra)	9 m
Tipo di impianto di abbattimento	D.MF.01
Descrizione del sistema di abbattimento e anno d'installazione (indicare se il sistema di abbattimento adottato è coerente con le prescrizioni di cui alla DGR 3552/12)	Impianto di aspirazione polveri con relativo filtro a maniche con pulizia mediante insufflaggio di aria compressa gestita da un programmatore ciclico. Il filtro è stato concepito per lavorare in depressione, l'aria entra in una camera di calma, dove per gravità le particelle più grossolane decantano nella tramoggia per poi depositarsi negli appositi bidoni amovibili di raccolta. Le maniche vengono attraversate dall'aria dall'esterno verso l'interno. Le polveri più fini vengono trattenute dalle maniche; queste ultime sono pulite da un getto d'aria compressa.

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento “poco significativo”:

ATTIVITÀ IPPC E NON IPPC	SIGLA EMISSIONE	PROVENIENZA	POTENZIALITÀ	TIPO DI UTILIZZO
1-2-3-4	Non definita	Caldaia alimentata a metano	Portata termica nominale Kw 26,3	Riscaldamento uffici e produzione acqua calda
	Non definita	Caldaia alimentata a metano	Portata termica nominale Kw 34,8	Riscaldamento della porzione di capannone ove sono ubicati i macchinari M1, M2 e M7 e dei relativi locali servizi igienici e spogliatoio

Tabella C3 – Emissioni poco significative

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Non presenti.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1 (scarico est)	N:5019637,58 E:510381,67	Acque civili	8	7	12	Fognatura	//
S2 (scarico est)	N:5019647,95 E:510440,72	Acque civili	8	7	12	Fognatura	//
S3 (scarico ovest)	N:5019644,17 E:510442,37	Meteoriche II ^a pioggia	24	7	12	Roggia Cavo Rizzolo	Vasca di separazione fanghi/oli
S4 (scarico interno)	N: 5019637.56 E: 510435.65	Meteoriche I ^a pioggia	24	7	12	Fognatura	Sedimentazione / disoleazione

Tabella C4 – Emissioni idriche

I reflui generati dall'attività di gestione rifiuti sono identificabili in:

- acque nere derivanti dai servizi igienici e spogliatoi;
- acque meteoriche da coperture;
- acque meteoriche di dilavamento piazzali.

Non sono presenti scarichi di natura produttiva.

Gli scarichi civili, previo passaggio in sifone “tipo Firenze”, sono convogliati alla linea condominiale “acque nere” che recapita a sua volta nel collettore fognario comunale.

Le acque di I^a pioggia di dilavamento dei piazzali esterni e delle coperture del capannone confluiscono ad un pozzetto separatore e vengono raccolte in apposita vasca di prima pioggia. Al termine dell'evento meteorico, vengono pompate in un serbatoio a tenuta, fuori terra, della capacità di 5 mc. Per mezzo di tubazione aerea tali acque vengono convogliate all'interno del capannone e successivamente inviate in pubblica fognatura.

Dal pozzetto separatore, le acque di II^a pioggia vengono bypassate ad una vasca di trattamento (separazione fanghi/oli con filtro a coalescenza) della capacità di 6,5 m³. Dopo trattamento le acque sono scaricate nella linea condominiale “acque chiare” che recapita a sua volta nel corpo d'acqua superficiale “Roggia Cavo Rizzolo”.

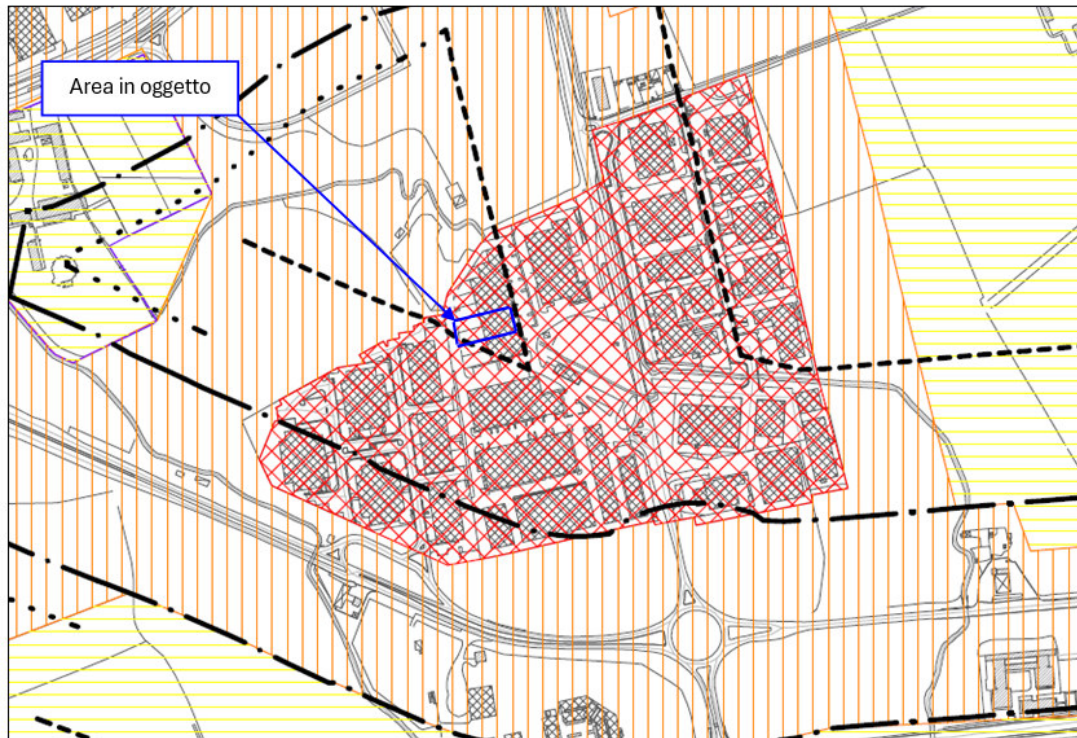
Tale vasca di trattamento viene sottoposta a pulizia con cadenza annuale.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 18:00.

Il Comune di Lacchiarella (MI) è dotato di un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio che identifica l'area in cui insiste l'installazione in classe "V - Aree prevalentemente industriali".

Le aree immediatamente confinanti al sedime aziendale ricadono, ai sensi della zonizzazione acustica, in classe "V - Area prevalentemente industriale"; a nord e nord-ovest, l'area risulta vicina a zone in classe "IV - Aree di intensa attività umana".



CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI EMISSIONE DPCM 14.11.97 tabella B		VALORI LIMITE DI IMMISSIONE DPCM 14.11.97 tabella C	
		LIMITE DIURNO Leq(A)	LIMITE NOTTURNO Leq(A)	LIMITE DIURNO Leq(A)	LIMITE NOTTURNO Leq(A)
CAMPITURA	I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	45	35	50	40
	II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	50	45	55	45
	III AREE DI TIPO MISTO	55	45	60	50
	IV AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	60	50	65	55
	V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	65	55	70	60
	VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	65	65	70	70

Le sorgenti sonore presenti presso l'insediamento sono rappresentate da:

- cesoia manuale a coccodrillo;
- macchina spacca-trasformatori
- svuota estintori;
- impianti di lavaggio fusti e cisternette;
- impianto lava-pezzi;
- linea di macinazione;
- sguainacavi;
- pressa;
- muletto elettrico e transpallet;
- motoscopa;
- banco smontaggio e attrezzi vari (avvitatori, seghetto, flessibili, utensili);
- furgoni e autocarri.

I ricettori sensibili (dalle prime abitazioni residenziali del comune di Lacchiarella) distano a ~ 500 mt verso sud-est dall'installazione.

Nel marzo 2021, l'azienda ha eseguito un'indagine fonometrica per una verifica dei livelli di rumore ambientale, rumore residuo e del criterio differenziale prodotti dalle attività svolte. L'indagine è stata svolta in periodo diurno e le conclusioni affermano che i livelli misurati risultano inferiori ai limiti previsti dalla zonizzazione acustica vigente.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree interne al capannone sono pavimentate in cls impermeabilizzato e dotate di pozzetti a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

Le aree esterne al capannone dove sono svolte le attività di gestione rifiuti di cui la movimentazione, lo stoccaggio e il trattamento sono pavimentate in cls impermeabilizzato, e dotate di caditoie per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento.

I rifiuti liquidi e fangosi sono stoccati in fusti/cisterne chiusi.

Sono presenti le seguenti strutture:

- un serbatoio fuori terra della capacità di 5 m³ ubicato allo scoperto, per la raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche di 1^a pioggia che sono successivamente inviate all'interno del capannone, per mezzo di tubazione che correrà lungo il soffitto, per poi essere avviate in pubblica fognatura;
- n. 2 serbatoi fuori terra, ubicati sotto il capannone, della capacità di 10 m³ cadauno, destinati all'accumulo di acqua per la rete antincendio;
- n. 2 serbatoi fuori terra, ubicati allo scoperto, collegati all'impianto di lavaggio di fusti e cisterne EW80/EWEC2, della capacità di 2 mc. Uno dei due serbatoi può essere considerato un serbatoio di stoccaggio dei rifiuti in quanto le acque di lavaggio che vi vengono stoccate vengono poi smaltite come rifiuto.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti prodotti dalle attività di trattamento dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato (R13 - D15)

Le tipologie di rifiuti decadenti dall'installazione, costituiti dagli scarti provenienti dalle operazioni di selezione e cernita, e gestiti in deposito autorizzato (R13/D15) sono di seguito riportati:

CODICE EER	RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'	Operazione svolta	
	Descrizione	R13	D15
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317*	X	X
130507*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	X	X
150101	imballaggi in carta e cartone	X	
150102	imballaggi in plastica	X	
150103	imballaggi in legno	X	
150104	imballaggi metallici	X	
150105	imballaggi in materiali compositi	X	X
150106	imballaggi in materiali misti	X	X
150107	imballaggi in vetro	X	
150109	imballaggi in materia tessile	X	X
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202*	X	X
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*	X	X
160601*	batterie al piombo	X	X
160602*	batterie al nichel-cadmio	X	X
160603*	batterie contenenti mercurio	X	X
160604	batterie alcaline (tranne 160603*)	X	X

CODICE EER	RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'	Operazione svolta	
	Descrizione	R13	D15
160605	altre batterie ed accumulatori	X	X
161001*	rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose	X	X
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001	X	X
170401	rame, bronzo, Ottone	X	
170402	Alluminio	X	
170403	Piombo	X	
170405	ferro e acciaio	X	
170407	metalli misti	X	
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410*	X	
191201	carta e cartone	X	
191202	metalli ferrosi	X	
191203	metalli non ferrosi	X	
191204	plastica e gomma	X	X
191205	Vetro	X	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	X	
191208	prodotti tessili	X	X
191209	minerali (ad esempio sabia, rocce)	X	X
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	X	X
200101	carta e cartone	X	
eventuali ulteriori codici EER al momento non prevedibili		X	X

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti in deposito autorizzato

Lo stoccaggio dei suddetti rifiuti avviene nell'area funzionale E1 (posta all'esterno su area pavimentata in cls) e nelle aree funzionali I1, S2 (poste all'interno del capannone su area pavimentata in cls). I rifiuti sono stoccati in cumuli, containers e/o contenitori.

Si riportano di seguito le tipologie di rifiuti, gestiti in deposito autorizzato, prodotti dall'installazione.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, sulla base dei quantitativi di rifiuti pericolosi gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.lgs. 334/99.

Si rammenta che, dal 1 giugno 2015 è entrato in vigore il recepimento nazionale della Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il gestore è pertanto tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

Con riferimento alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 sono state stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tale decisione supera le "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" (BREF) dell'Agosto 2006.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Prestazione ambientale complessiva (1.1)			
1	Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente le caratteristiche seguenti: - impegno da parte della direzione - definizione di una politica ambientale - pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi - attuazione delle procedure - controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive - riesame del sistema di gestione ambientale - attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite e agli impatti ambientali - svolgimento di analisi comparative settoriali - gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2) - inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3) - piani di gestione dei residui, in caso di incidente, degli odori (cfr. BAT 12), del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	APPLICATA	L'impianto è certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare le seguenti tecniche: - Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti, procedure di accettazione, un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti - Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita - Garantire la segregazione dei rifiuti, e la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura - Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	APPLICATA	I rifiuti in ingresso sono cerniti da personale formato. In impianto è presente documentazione relativa a piano di emergenza, procedure e istruzioni operative, oltre che al Protocollo di Gestione di Rifiuti. Nel ciclo produttivo vengono svolte operazioni di miscelazione non in deroga. Le miscele sono riportate nell'apposito registro.
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere un inventario dei flussi che comprenda le caratteristiche seguenti: - caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti - informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue - informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi	APPLICATA	Gli schemi di flusso delle attività e dei cicli produttivi svolti in impianto sono ben definiti.
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare le tecniche indicate di seguito: Ubicazione ottimale del deposito	APPLICATA	È presente in impianto personale qualificato per le operazioni di stoccaggio dei rifiuti. All'interno dell'impianto sono definite aree

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	b. Adeguatezza della capacità del deposito c. Funzionamento sicuro del deposito d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati		specifiche per lo stoccaggio dei rifiuti, con separazione degli stessi sulla base delle caratteristiche fisiche e chimiche, al fine di evitare incompatibilità e ridurre anche il rischio ambientale. Ogni rifiuto pericoloso è chiaramente identificato da etichette e/o cartellonistica mobile. Le aree di stoccaggio sono dotate di pavimentazione impermeabile. I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, attuare procedure specifiche.	APPLICATA	Le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono effettuati da personale competente, sotto la supervisione del responsabile d'impianto. Inoltre, la società: - conserva i bollettini di analisi dei rifiuti; - registra i formulari d'identificazione su adeguato software ed archivia i documenti cartacei; - compila il Registro di C/S; - forma il personale per la corretta gestione dei rifiuti in arrivo.
Monitoraggio (1.2)			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua, monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	APPLICATA	Le acque reflue meteoriche vengono trattate nell'impianto di trattamento costituito da vasca di sedimentazione e disoleazione e analizzate prima dello scarico nella rete delle acque nere (per la prima pioggia) e in roggia (per la seconda pioggia).
7	Il monitoraggio delle emissioni nell'acqua dovrà essere effettuato almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	L'Impresa monitora il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 (colonna scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per lo scarico S3 delle acque di seconda pioggia in roggia, come da Piano di Monitoraggio ed monitorerà anche il rispetto di tali limiti anche per lo scarico S4.
8	Il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera dovrà essere effettuato almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Sarà presente un punto di emissione convogliata che sarà periodicamente monitorato come da Piano di Monitoraggio
9	Il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dal trattamento di rifiuti contenenti solventi (rigenerazione, decontaminazione, trattamento fisico-chimico) deve avvenire almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate: Misurazione, Fattori di emissione o Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamento sui solventi.
10	Il monitoraggio degli odori deve avvenire periodicamente utilizzando norme EN o ISO, con frequenza determinata nel piano di gestione dedicato (cfr. BAT 12).	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che vengono svolte presso l'impianto.
11	Il monitoraggio dei consumi annui di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue deve essere effettuata almeno una volta all'anno.	APPLICATA	La registrazione dei consumi e delle produzioni viene effettuata annualmente come da Piano di monitoraggio anche per verificare eventuali eccessi di consumo.

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Emissioni nell'atmosfera (1.3)			
12	Nel caso in cui non sia possibile prevenire le emissioni di odori è necessario predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 10).	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che sono svolte presso l'impianto.
13	Per prevenire o ridurre le emissioni di odori, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che sono svolte presso l'impianto.
14	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse in atmosfera, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che sono svolte presso l'impianto.
15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Corretta progettazione degli impianti b. Gestione degli impianti	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che sono svolte presso l'impianto.
16	Per prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito: a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che sono svolte presso l'impianto.
Rumore e vibrazioni (1.4)			
17	Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione che includa gli elementi riportati di seguito: a. protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate b. protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni c. protocollo di risposta in caso di eventi registrati d. un programma di riduzione identificando le fonti, misurando/stimando l'esposizione e applicando misure di prevenzione.	APPLICATA	A seguito della realizzazione delle modifiche la società provvederà a predisporre adeguata indagine fonometrica.
18	Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative	APPLICATA	A seguito della realizzazione delle modifiche la società provvederà a predisporre adeguata indagine fonometrica.

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore		
Emissioni nell'acqua (1.5)			
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a. Gestione dell'acqua b. Ricircolo dell'acqua c. Superficie impermeabile d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque g. Adeguate infrastrutture di drenaggio h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite i. Adeguata capacità di deposito temporaneo	APPLICATA	Le superfici interne ed esterne sono realizzate con pavimentazione impermeabile in cls; tutte le strutture vengono sottoposte a regolari controlli dell'integrità. In impianto sono presenti reti di raccolta separate ed indipendenti per le acque (domestiche, meteoriche di piazzale, meteoriche di pluviale); Sono presenti procedure per le attività di manutenzione e ispezione delle reti di raccolta con periodicità prevista dal costruttore ed appositamente registrate sul registro interno delle manutenzioni.
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito a. <i>Trattamento preliminare e primario</i> (Equalizzazione, Neutralizzazione, Separazione fisica) b. <i>Trattamento fisico-chimico</i> (Adsorbimento, Distillazione/rettificazione, Precipitazione, Ossidazione chimica, Riduzione chimica, Evaporazione, Scambio di ioni, Strippaggio) c. <i>Trattamento biologico</i> (Trattamento a fanghi attivi, Bioreattore a membrana) d. <i>Denitrificazione</i> (Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico) e. <i>Rimozione dei solidi</i> (Coagulazione e flocculazione, Sedimentazione, Filtrazione, Flottazione) Verificare i limiti di emissione diretti ed indiretti di cui alle Tabelle 6.1 e 6.2 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Non vengono scaricate acque reflue di processo. Sono presenti reti separate per la raccolta e gestione delle acque meteoriche e domestiche.
Emissioni da inconvenienti e incidenti (1.6)			
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare le tecniche indicate di seguito: a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	APPLICATA	L'azienda è dotata di adeguato Piano di emergenza che provvede ad aggiornare periodicamente. Presso l'impianto viene tenuto un registro su cui il personale annota le eventuali emergenze e gli interventi effettuati a fronte delle stesse. Sono definiti specifici interventi di manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti.
Efficienza nell'uso dei materiali (1.7)			
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, sostituire i materiali con rifiuti	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti che sono svolte presso l'impianto.

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Efficienza energetica (1.8)			
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: Piano di efficienza energetica Registro del bilancio energetico	APPLICATA PARZIALMENTE	La Società è dotata di procedure di verifica dei consumi energetici.
Riutilizzo degli imballaggi (1.9)			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, riutilizzare al massimo gli imballaggi.	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti svolte presso l'impianto.
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti (2.1)			
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili (cfr. BAT 14d), utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido d. Iniezione d'acqua nel frantumatore Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.3 delle BAT conclusions.	APPLICATA	Presso l'impianto sarà presente un punto di emissione in atmosfera dotato di impianto di abbattimento costituito da depolveratore a secco a mezzo filtrante.
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (2.2)			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	L'Impresa si doterà di adeguata procedura e istruzioni operative per la frantumazione dei metalli. Il rifiuto metallico verrà selezionato e caricato nel macchinario da personale formato. I rifiuti trattati nella linea di macinazione sono costituiti prevalentemente da cavi metallici
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione b. Serrande di sovrappressione c. Pre-frantumazione	NON APPLICABILE	I rifiuti trattati nella linea di macinazione sono costituiti prevalentemente da cavi metallici che non presentano pericolo di deflagrazione.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore	APPLICATA	L'Impresa monitora i consumi di energia elettrica.
Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (2.3)			
29	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare le BAT 14d e 14h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli Condensazione criogenica Adsorbimento Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.4 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	L'installazione è dotata di apposite aree per la messa in sicurezza che consiste nella rimozione delle componenti critiche/pericolose, con lo stoccaggio in idonei contenitori e in condizioni di sicurezza, nonché lo smontaggio dei RAEE; le attività sono svolte da personale formato e qualificato. Le operazioni di messa in sicurezza non sono effettuate su RAEE contenenti VFC e/o VHC.

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC, utilizzare una delle tecniche seguenti: Atmosfera inerte Ventilazione forzata	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (2.4)			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.5 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di incenerimento di rifiuti.
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio (2.5)			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente. Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.6 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non saranno effettuate operazioni di stoccaggio e di trattamento sui RAEE contenenti mercurio.
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti (3.1)			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamento biologico sui rifiuti.
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H2S e NH3, utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Biofiltro b. Filtro a tessuto c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.7 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di acque b. Ricircolo dell'acqua c. Riduzione al minimo della produzione di percolato	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti (3.2)			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamento aerobico di rifiuti.
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Copertura con membrane semipermeabili b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	NON APPLICABILE	

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti (3.3)			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamento anaerobico di rifiuti
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti (3.4)			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi b. Ricircolo degli scarichi gassosi	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamento meccanico biologico di rifiuti
Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi (4.1)			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico di rifiuti
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH3 nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Filtro a tessuto d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.8 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati (4.2)			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di rigenerazione oli usati
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Ossidazione termica c. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico (4.3)			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Condensazione criogenica c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico di rifiuti
Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti (4.4)			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di rigenerazione solventi esausti

Installazione IPPC: AV Ambiente S.r.l. Stabilimento di Lacchiarella (MI)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore b. Adsorbimento c. Ossidazione termica d. Condensazione o condensazione criogenica e. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.9 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato (4.5)			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni b. Forno a riscaldamento indiretto c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	NON APPLICABILE	
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP) c. Filtro a tessuto d. Lavaggio a umido e. Adsorbimento f. Condensazione g. Ossidazione termica	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di trattamenti termici sui rifiuti
Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato (4.7)			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono effettuate operazioni di lavaggio terreni contaminati
Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB (4.8)			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono trattati rifiuti contenenti PCB

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa Prestazione ambientale complessiva (5.1)			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non saranno effettuate operazioni di trattamento di rifiuti liquidi
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.10 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nessuna

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

L'installazione sta operando adottando modalità e azioni finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento di seguito riportate:

- Costante pulizia dei piazzali;
- Verifica periodica dello stato di tenuta della pavimentazione;
- Avvio dei rifiuti decadenti dal trattamento in via preferenziale ad impianti finali per il recupero;
- Stoccaggio delle sostanze liquide presenti presso l'installazione in adeguati bacini di contenimento;
- Prima dell'accettazione, controllo radiometrico di tutti i rifiuti metallici/ con componenti metalliche in ingresso all'installazione;
- Prima dell'accettazione, attuazione della procedura di accettazione su tutti i rifiuti in ingresso all'installazione;
- La ditta risulta certificata ai sensi del Reg. UE 333/2011 e del Reg UE 715/2013;
- La ditta risulta certificata ai sensi delle norme UNI EN ISO 14001.

Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

Al momento non sono programmate misure di miglioramento.

La ditta opererà per l'installazione di macchinari e attrezzature più efficienti in fase di acquisto/sostituzione.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella sottostante riporta l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

Attività IPPC e non IPPC	Emissione	Provenienza		Durata		T (°C)	Portata di progetto (Nm ³ /h)	Inquinanti	Valori limite (mg/Nm ³)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y				
IPPC e non IPPC	E1	N1	Macinazione e granulazione	8	300	T _{AMB}	1.700	Polveri	5
								Ritardanti di fiamma bromurati PCB diossina simili Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Ti, V) PCDD/PCDF TVOC	Monitoraggio ai soli fini di screening per la raccolta di dati (si veda Tab. F5)

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

1. Il gestore deve garantire il rispetto dei valori limite prescritti.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore deve provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di abbattimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.5 Impianti di contenimento**.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento e le periodicità delle verifiche devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato;
4. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
5. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere pianificato ed attuato entro un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto;
 - c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
6. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

7. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate dovranno essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O_2 = tenore di ossigeno di riferimento

8. Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate dovranno essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

9. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

10. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

11. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto (impianto a regime), intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

12. In caso di anomalia/ guasto/ malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio entro le otto ore successive e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause.

A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato.

Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/ guasto/malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana è richiesta la cessazione immediata dell'attività.

13. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale o definitivo parti dell'attività;

- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

e conseguentemente sospendere/posticipare l'effettuazione dei monitoraggi prescritti deve informare in merito l'Autorità Competente.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

14. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
15. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito secondo i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
17. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
18. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
19. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
20. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono dotati di opportune bocchette di ispezione/fori di campionamento, muniti di relativa chiusura metallica, collocate in modo adeguato; nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente. Nel caso si rendesse necessaria la valutazione della resa di abbattimento conseguita dai presidi depurativi, le bocchette di cui sopra devono essere previste, avendo riguardo delle norme già sopracitate, a monte e a valle dei sistemi depurativi installati.
21. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, dischi di rottura, blowdown etc. gli stessi dovranno essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.
22. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

E.1.4 Impianti di contenimento

23. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i

criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente ad ARPA Lombardia;

24. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
25. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
26. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.5 Criteri di manutenzione

27. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.
28. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare, dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimi:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
29. Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

E.1.6 Eventi incidentali/molestie olfattive

30. Il Gestore deve procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

- 31.** Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque civili	Fognatura	I reflui civili sono sempre ammessi in pubblica fognatura
S2			
S3	Meteoriche di II ^a pioggia	Roggia Cavo Rizzolo	Limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna scarico in acque superficiali)
S4	Meteoriche di I ^a pioggia	Pubblica fognatura	Limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna scarico in pubblica fognatura)

Tabella E2 - Punti di scarico e relative limitazioni

- 32.** Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dallo stesso decreto legislativo citato.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 33.** Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
- 34.** L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- 35.** I punti di scarico devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

E.2.3 Criteri di manutenzione

- 36.** Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- 37.** Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.2.4 Prescrizioni impiantistiche

38. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente devono essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
39. Tutte le reti devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui; pertanto dovrà sempre essere presente un pozzetto di campionamento immediatamente a monte di ciascuno scarico parziale, prima della commistione con altri tipi di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al regolamento del Gestore del SII.
40. Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
41. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti dovranno essere smaltiti come rifiuti.
42. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

E.2.5 Prescrizioni generali

43. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
44. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT) per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.2.6 Prescrizioni specifiche

45. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata al Gestore del Servizio Idrico Integrato ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
46. Lo scarico deve essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
47. Deve essere segnalato tempestivamente al Gestore del Servizio Idrico Integrato ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
48. Tutti gli scarichi devono essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Il gestore si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
49. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata al Gestore del Servizio Idrico Integrato ed all'Ufficio d'Ambito (ATO); qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in

posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

50. In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.
51. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a circa 0,06 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm. Il volume della vasca di prima pioggia deve essere pari a 50 mc x ha/sup scolante drenata.
52. Devono essere previsti opportuni pozzetti di prelievo e campionamento su ciascuna linea di scarico:
- delle acque meteoriche di prima pioggia;
 - delle acque reflue domestiche.

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.

53. Il progetto presentato deve contenere anche un elaborato grafico della rete fognaria aziendale fino all'innesto alla rete fognaria condominiale, e di quest'ultima, per il tratto fra il punto di innesto della rete aziendale fino all'allacciamento alla pubblica fognatura. La planimetria dovrà essere in scala adeguata ($\geq 1:200$), dovranno essere chiaramente distinguibili le reti di raccolta delle diverse tipologie di reflui e acque meteoriche, i punti di allacciamento alla pubblica fognatura (i punti di scarico devono essere identificati con la sigla S seguita da un numero progressivo es.: S1 - S2 - Sn), tutti i manufatti e gli impianti connessi alla rete, nella rappresentazione della rete dovranno essere indicati il senso di scorrimento di reflui/acque e, preferibilmente, materiale costruttivo, diametri e pendenze dei condotti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Cornaredo e dal DPCM 14 novembre 1997.

Classe V – Aree prevalentemente industriali	
Livello sonoro equivalente immissione (Leq) in dB(A)	
Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
70 dB(A)	60 dB(A)
Livello sonoro equivalente emissione (Leq) in dB(A)	
65 dB(A)	55 dB(A)

Tabella E2 – valori limite zonizzazione

Oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (Criterio differenziale): 5 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo diurno; 3 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo notturno.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

54. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel Piano di Monitoraggio.
55. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

56. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti,

dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo

57. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
58. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se consunto o deteriorato.
59. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché. Le modalità di attuazione di tali operazioni devono essere descritte in specifica procedura.
60. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
61. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione del serbatoio interrato e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente in materia. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, e i controlli di serbatoi (e vasche) interrati possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" emesso da ARPA Lombardia. I controlli devono essere effettuati con la cadenza prevista nel piano di monitoraggio.
62. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti di controllo ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5. Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

63. L'installazione IPPC deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico.
64. La gestione deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
65. Il gestore, prima della ricezione dei rifiuti, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica e/o documentale;
 - c) per i rifiuti con codice EER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali. Le verifiche analitiche/documentali di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Le analisi devono essere effettuate applicando le metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale comunitario o internazionale.

66. Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio (R13, D15), recupero (R4, R12) e smaltimento (D13, D14) deve essere accertato che il codice EER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione.
67. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano, entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.
68. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
69. L'impianto deve eseguire la pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita.
70. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo 152/06, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
71. L'installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa, costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali. Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui sopra; una copia dello stesso dovrà essere conservata presso il detentore per tre anni.
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
 - comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.
72. La gestione, registrazione, movimentazione, lavorazione, dei rifiuti e delle EoW/EoW caso per caso prodotte deve essere effettuata da personale adeguatamente informato, formato ed addestrato ai sensi della normativa vigente di riferimento.

E.5.2 Prescrizioni Impiantistiche

73. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
74. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.

75. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti:
- a) devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
 - b) soggetti a dispersione eolica, devono essere dotati di adeguato sistema di copertura o provvisti di nebulizzazione tali da evitare la dispersione degli stessi.
76. Presso l'installazione deve essere garantita un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature sulla viabilità interna, in ingresso e in uscita nonché sulle aree di stoccaggio e trattamento al fine di evitare incidenti .
77. La recinzione dell'impianto deve essere costantemente sottoposta a manutenzione.

E.5.3. Attività di gestione rifiuti autorizzata

78. Le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R4, R12) e di smaltimento (D13, D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella *Tavola 3 - Planimetria generale - Stato di Progetto - Layout rifiuti, rete acque ed emissioni in atmosfera del Settembre 2024*, mantenendo la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti originati dalle operazioni di recupero e smaltimento.
79. Le operazioni di miscelazione devono rispettare quanto previsto dalla normativa vigente.
80. Nelle aree autorizzate devono essere stoccate solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità indicate in *Tabella B1 – Aree funzionali*; le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
81. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere identificati con i EER della categoria 1912xx, ad eccezione di pile, accumulatori ed altre tipologie non riconducibili alla suddetta categoria così come quelli sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15) devono mantenere invariato il proprio EER attribuito al momento del conferimento all'impianto.
82. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i recipienti contenenti rifiuti, in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
83. Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
84. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
85. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
86. I fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite.
87. La gestione dei rifiuti identificati come RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. n. 49 del 2014 ed in particolare dall'allegato VII e VIII dello stesso decreto. Nell'installazione possono essere effettuare operazioni di messa in riserva (R13) e, in particolare possono essere eseguite operazioni di selezione/cernita/separazione (R12) e recupero (R4) inteso esclusivamente come recupero di materia delle carcasse metalliche conformemente ai Regolamenti 333/11 e 715/13.

88. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
89. L'azienda è tenuta al rispetto delle modalità di esecuzione della sorveglianza radiometrica stabilite dalla normativa tecnica vigente (in particolare norma UNI 10897).
90. Fermi restando gli obblighi di comunicazione in caso di ritrovamento stabiliti dal D.Lgs. 101/2020 sm.i., in particolare dall'art. 45 c.2, l'Azienda deve inoltrare almeno all'ARPA, territorialmente competente, un consuntivo periodico annuale dei ritrovamenti di sorgenti o di materiale radioattivo. Tale obbligo decade nel caso in cui nel corso dell'anno non vi sia stato alcun ritrovamento.
91. Nei casi in cui è possibile procedere con l'allontanamento senza vincoli di materiale contaminato che rispetti le previsioni dell'art. 204 del D.Lgs. 101/2020, il soggetto che intende avvalersi di tale possibilità è tenuto a comunicare preventivamente al Prefetto ed agli organi di vigilanza competenti per territorio l'allontanamento del materiale che soddisfa le condizioni di esenzione. Tali comunicazioni preventive, nei casi di allontanamento di materiale contenente radionuclidi con tempo di dimezzamento maggiore di 60 giorni, siano inviate all'ARPA, al territorialmente competente, con un anticipo di almeno 30 giorni.
92. La sorveglianza radiometrica deve essere effettuata secondo procedure predisposte o almeno approvate da un Esperto di Radioprotezione di II o III grado (figura professionale di cui all'art. 129 D.Lgs. 101/2020 s.m.i.). Le procedure devono descrivere sia la modalità di esecuzione della sorveglianza che la modalità di gestione di eventuali ritrovamenti.
93. I rifiuti costituiti da polveri e particolato di materiali non ferrosi (EER 120104), possono dare origine a sviluppo di gas infiammabili e/o reazioni di natura esotermica (ad esempio le polveri di alluminio e/o magnesio) il Gestore deve operare sulla base di un'idonea procedura indicante le cautele e i sistemi di monitoraggio da adottarsi al fine di prevenire/mitigare il verificarsi di inconvenienti e/o incidenti.
94. Il Gestore potrà produrre End of Waste (EoW) di ferro, acciaio alluminio e rame solo dopo aver ottenuto le certificazioni ai sensi dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e n. 715/2013.
95. L'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 333/2011, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del suddetto Regolamento comunitario, completo di attestazione di conformità rilasciato da organismo preposto riconosciuto (art. 6, comma 5), atto a dimostrare il rispetto dei criteri di cui agli articoli 3 e 4 dello stesso Regolamento.
96. L'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami di rame rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 715/2013, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del suddetto Regolamento comunitario.
97. L'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, deve avvenire nel rispetto del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti redatto secondo le indicazioni stabilite dalla d.g.r. n. 10222/2009.
98. Ogni partita di rottami metallici assoggettati ai Regolamenti (UE) n. 333/2011 e (UE) n. 715/2013 che hanno cessato la qualifica di rifiuti (EoW), al momento dell'invio ai detentori successivi, deve essere accompagnata, oltre che dai documenti previsti dalle vigenti norme in materia di trasporto di materiali, dalla dichiarazione di conformità predisposta dal produttore (gestore impianto) secondo il modello previsto rispettivamente dall'Allegato III o dall'Allegato II ai sopracitati Regolamenti comunitari.

- 99.** Le operazioni di recupero di materia (R4) autorizzate presso l'impianto sono finalizzate esclusivamente all'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti (art. 184-ter d.lgs. 152/06), destinate in modo oggettivo ed effettivo all'impiego in un ciclo produttivo.
- 100.** La gestione dei RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.lgs. 49/2014 e in particolare:
- a) non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero, in particolare devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, congelatori, condizionatori, ecc., per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato II del d.lgs. 49/2014, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità;
 - b) la movimentazione dei RAEE deve avvenire:
 - utilizzando idonee apparecchiature di sollevamento;
 - rimuovendo eventuali sostanze residue rilasciabili dalle apparecchiature stesse;
 - assicurando la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
 - mantenendo l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;
 - evitando operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza;
 - utilizzando modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.
- 101.** Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse;
- 102.** La gestione dei rifiuti costituiti da pile e accumulatori deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 188/08, in particolare:
- a. la presenza di un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide e alcaline fuoriuscite dagli accumulatori;
 - b. l'impianto di trattamento deve essere opportunamente attrezzato per identificare, separare e gestire i singoli flussi di pile e accumulatori esausti da avviare a successivo trattamento presso siti esterni;
 - c. il conferimento di pile e accumulatori esausti deve essere effettuato adottando criteri che ne garantiscano la protezione durante le operazioni di carico e scarico;
 - d. nei settori adibiti allo stoccaggio non possono essere effettuate operazioni di disassemblaggio. In particolare, i rifiuti non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.
- 103.** I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.
- 104.** Il Protocollo di gestione dei rifiuti in essere potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

E.5.3 Prescrizioni generali

- 105.** Il Gestore deve tenere presso l'installazione, a disposizione degli Enti ed Organi di controllo:
- certificato originale in corso di validità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 333/2011;
 - certificato originale in corso di validità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento (UE) n. 715/2013;

- originale del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti non assoggettati ai sopraccitati regolamenti comunitari, elaborato secondo i contenuti stabiliti dalla d.g.r. n. 10222/2009 e delle integrazioni previste dal presente Allegato tecnico, in versione aggiornata;
 - le norme tecniche di settore (CECA, AISI, CAEF, UNI, ecc.) per le materie prime secondarie in uscita ottenute da recupero di rifiuti non rientranti nel campo di applicazione dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e (UE) n. 715/2013.
- 106.** Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- 107.** Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- 108.** Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- 109.** Il Gestore, con riferimento ai rifiuti prodotti, dovrà provvedere ad elaborare una politica ambientale volta ad una loro riduzione, riutilizzo e recupero presso terzi (invece che smaltimento), raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc. La Società dovrà, altresì, tenere a disposizione degli Enti di controllo, dati annuali concreti relativi alle scelte intraprese.
- 110.** Il deposito temporaneo dei rifiuti strettamente decadenti dalle attività accessorie svolte a servizio della gestione rifiuti autorizzata (stracci, guanti, scarti da manutenzione dei macchinari ...) dovrà rispettare la definizione di cui all'art.185.bis del D.Lgs. 152/06 e smi, qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi.
- 111.** Il deposito di rifiuti infiammabili dovrà rispettare quanto previsto dal certificato di prevenzione incendi (CPI) di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto dovranno comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- 112.** La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 113.** La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 114.** Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- 115.** Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 116.** Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art. 29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.

- 117.** Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- 118.** Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 119.** Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
- 120.** Viene determinata in **€ 94.348,26=**, l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore della Città Metropolitana di Milano, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La Società dovrà presentare appendice alla polizza n. 40326591000095 del 25/07/2022 accettata con nota 29/07/2022 (prot. n. 120352)

Operazione	Tipologia	Quantità	Costo unitario €/m ³	Costo totale €
R13 (*)	Rifiuti pericolosi	244 mc	353,25	8.619,30
R13 (*)	Rifiuti non pericolosi	335 mc	17,66	5.916,77
D15	Rifiuti pericolosi	109 mc	35,32	38.504,25
D15	Rifiuti non pericolosi	470 mc	176,62	83.011,40
R4, R12, D13, D14	Rifiuti pericolosi e non pericolosi	8.400 t/a	21.195,38	21.195,38
AMMONTARE TOTALE				157.247, 10
Tariffa ridotta del 40% - Certificazione ISO 14001 (**)				94.348,26

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano.

** La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della certificazione ISO 14001, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:

- Cause;
- Aspetti/impatti ambientali derivanti;
- Modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
- Tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi

prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- f. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
- g. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- h. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- i. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli da effettuare.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. EPRT) alle autorità competenti	X
Gestione emergenze	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Raccolta di dati per la verifica alla conformità alla disciplina End of Waste	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n. 2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Nulla da segnalare

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m3/anno)	Consumo annuo specifico (m3/tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m3/anno)
Acquedotto	X	Uso civile e rabbocco impianto antincendio	Annuale	X	//	//

Tabella F3 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)
1-2-3	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti, illuminazione uffici e impianto	annuale	X	X
	Metano	X	Riscaldamento	annuale	X	//

Tabella F4 - Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

Parametro	E1	Modalità di controllo	Metodi **
Polveri	X	Semestrale	UNI EN 13284-1
Ritardanti di fiamma bromurati *	X	Annuale	**
PCB diossina simili *	X	Annuale	EN 1948-1, 2 e 4 ***
Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Ti, V) *	X	Annuale	EN 14385
PCDD/PCDF *	X	Annuale	EN 1948-1, 2 e 3 ***
TVOC *	X	Semestrale	EN 12619

Tabella F5 - Inquinanti monitorati

NOTE

*	<i>Il monitoraggio di tali parametri, prevista dalla BATCW, viene effettuato ai soli fini di screening per la raccolta di dati - la stessa DGR-3398-2020 specifica che "Molti dei parametri indicati nel monitoraggio non sono collegati a BAT -AEL questo perché - la Commissione ha ritenuto di non avere sufficienti informazioni/dati per definire un limite oppure - come nel caso dei PFAS nelle acque reflue - non sono ancora disponibili tecniche consolidate per il loro trattamento rimozione. Non è corretto, pertanto, applicare a questi parametri limiti previsti in normativa nazionale o regionale per altre tipologie di impianti o di tipo "generale" (quali i limiti di tabella 3 ex parte III D.lgs. 152/06 per gli scarichi idrici o dell'allegato 1 alla parte V d.lgs. 152/06 per le emissioni in atmosfera). Il monitoraggio potrà essere sospeso se a seguito di tre cicli i valori risultano inferiori al limite di sensibilità analitica del metodo.</i>
**	<i>I metodi indicati sono stati tratti dal documento "Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" ed in particolare dalla BAT n°8.</i> <i>Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:</i> <i>1. Norme tecniche CEN</i> <i>2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)</i> <i>3. Norme tecniche ISO</i> <i>4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)</i> <i>5. Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)</i> <i>La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.</i> <i>Possono essere utilizzate altre metodiche (o proposti metodi qualora non riportati nella precedente tabella), purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.</i> <i>Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia</i> http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autizzazioni%20e%20Controlli <i>Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.</i>
***	<i>Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.</i>

Solo in caso di presenza di molestie olfattive probabile o comprovata, la Ditta dovrà effettuare il monitoraggio delle emissioni odorigene come di seguito indicato:

Parametro	Punto di prelievo	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Odori	X	-	annuale	UNI EN 13725:2022

Tabella F5a - Monitoraggio emissioni odorigene

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riporta la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S3	S4	Modalità di controllo	Metodi **
			Discontinuo	
pH	X	X	Semestrale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	X	X		EN 872
COD	X	X		ISO 15705: 2002
Alluminio	X	X		UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Ferro	X	X		Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)
Arsenico (As)*	X	X		
Cadmio (Cd) e composti	X	X		
Cromo (Cr) e composti	X	X		
Rame (Cu) e composti	X	X		
Nichel (Ni) e composti	X	X		
Piombo (Pb) e composti	X	X		
Zinco (Zn) e composti	X	X		
Manganese (Mn)	X	X		
Mercurio (Hg) *	X	X		Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)
Indice degli idrocarburi	X	X		EN ISO 9377-2
Tensioattivi totali	X	X		UNI 10511-1:1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Solfati	X	X		UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri	X	X		UNI EN ISO 10304-1:2009
Solventi clorurati *	X	X		EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX) *	X	X		EN ISO 15680
Indice fenoli *	X	X		EN ISO 14402

Tabella F6 - Inquinanti monitorati

NOTE

S3	Scarico di acque Meteoriche di 2° pioggia in CIS (Roggia Cavo Rizzolo), previo trattamento in Vasca di separazione fanghi/oli
S4	Scarico di Meteoriche di 1° pioggia in PF, previo trattamento di Sedimentazione/disoleazione
*	La Ditta dovrà effettuare, ai sensi della BAT n. 3 di cui al documento Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, un'accurata valutazione per determinare la possibile presenza di tali sostanze nei rifiuti in ingresso e gestiti presso il sito. Inoltre, se da suddetta analisi dovessero risultare altri parametri oltre a quelli inseriti nella precedente tabella, quali ad es. PFOA, PFOS, etc., tali contaminanti dovranno essere aggiunti, se del caso, al piano di monitoraggio. Le risultanze delle suddette valutazioni dovranno essere archiviate presso il sito e tenute a disposizione degli Enti di controllo.
**	I metodi indicati sono stati tratti dal documento “Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio” ed in particolare dalla BAT n°7. Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità: 1. Norme tecniche CEN 2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM) 3. Norme tecniche ISO 4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

5. Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR) <i>La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.</i> <i>Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.</i> <i>Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia</i> http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli <i>Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.</i>

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto <i>(al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)</i>	Categoria di limite da verificare <i>(emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)</i>	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura <i>(durata e tecnica di campionamento)</i>	Campagna <i>(Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)</i>
M1	a est della proprietà	Emissione, Immissione, Criterio differenziale	V	Livelli sonori ponderati in curva A	Ad ogni modifica del ciclo produttivo che comporti modifica del clima acustico
M2	a sud della proprietà, in prossimità del confine				

Tabella F7 - Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Rifiuti metallici/con componenti metalliche in ingresso	strumentale	Ad ogni conferimento	Formulario d'identificazione del rifiuto. Indicazione di data ed esito controllo. Registrazione secondo Norma UNI 10897.
Rifiuti metallici/con componenti metalliche in uscita	strumentale	Ad ogni conferimento	Formulario d'identificazione del rifiuto. Indicazione di data ed esito controllo. Registrazione secondo Norma UNI 10897.
sostanze/oggetti (EOW) metalliche in uscita	strumentale	Ad ogni conferimento	Documento di trasporto + certificato di controllo radiometrico. Registrazione secondo Norma UNI 10897.
Apparecchiature/componenti elettrici ed elettronici funzionanti e rivendibili in uscita	strumentale	Ad ogni conferimento	Documento di trasporto + certificato di controllo radiometrico. Registrazione secondo Norma UNI 10897.

Tabella F8 - Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso e in uscita dal complesso.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua trattata (t)	Quantità specifica (t di rifiuto ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Rifiuti non pericolosi in senso assoluto	X	-	X	X	Visivo, strumentale, documentale (FIR)	Ad ogni conferimento	Informatica/ cartacea	X
Rifiuti pericolosi	X	X	X	X	Visivo, strumentale, documentale aziendale o fornita dal produttore, (FIR/SDS), analisi	Ad ogni conferimento; per quanto attiene l'analisi di caratterizzazione e/SDS, variabile e obbligatorio al cambio del ciclo produttivo dei	Informatica/ cartacea	X
Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	-	X	X	Visivo, strumentale, documentale aziendale o fornita dal produttore, (FIR/SDS), analisi	Ad ogni conferimento; per quanto attiene l'analisi di caratterizzazione e, variabile ma al max semestrale	Informatica/ cartacea	X

Tabella F9 - Controllo rifiuti in ingresso

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Rifiuti non pericolosi in senso assoluto	-	X	X	visiva	Ad ogni registrazione	Documento di trasporto	X
Rifiuti pericolosi	X	X	X	Visiva e analisi di caratterizzazione	Variabile e comunque in conformità alle prescrizioni dell'impianto di destino	Documento di trasporto	X
Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	-	X	X	Visiva e analisi di caratterizzazione	Variabile ma al max semestrale (analisi di caratterizzazione)	Documento di trasporto	X

Tabella F10 - Controllo rifiuti in uscita

F.3.9 End of Waste

La seguente tabella specifica le verifiche da effettuare per la conformità alla disciplina End of Waste.

Tipologia EoW	Controlli
Rottami di ferro, acciaio e alluminio	Conformemente al Reg. (UE) n. 333/2011
Rottami di rame	Conformemente al Reg. (UE) n. 715/2013

Tabella F11 – Controllo EoW in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	
Rete acque meteoriche e manufatti annessi	Integrità strutturale	Semestrale	Normale attività	Visivo	Registro elettronico e documentazione
	Pulizia	Annuale		Tramite ditte autorizzate	
Pavimentazioni piazzali esterni e capannone	Integrità strutturale	Semestrale	Normale attività	Visiva	Registro elettronico
Bacino di contenimento	Integrità strutturale	Semestrale	A bacino vuoto	Visiva	Registro elettronico
Rilevatore radioattività	Verifica funzionamento	Mensile	Normale attività	Visiva	Registro elettronico
Impianto abbattimento emissione convogliata (filtro a maniche)	ΔP	continuo	A regime	Controllo visivo (Lettura strumentazione di controllo)	Registro

Tabella F12 - Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Rete acque meteoriche e manufatti annessi	Ripristino integrità strutturale	Qualora necessario	Registro
	Pulizia	Annuale	Registro e documentazione intervento rilasciato dalla ditta esecutrice
Pavimentazioni piazzali esterni e capannone	Ripristino impermeabilizzazione	Qualora necessario	Registro elettronico
Bacini di contenimento	Ripristino condizioni di tenuta/sostituzione	Qualora necessario	Registro elettronico
Impianto di abbattimento emissione convogliata	Pulizia, manutenzione straordinaria, sostituzione componenti	Variabile in caso di necessità e/o malfunzionamento e a seconda della frequenza riportata in scheda tecnica	Registro elettronico e documentazione intervento rilasciato dalla ditta esecutrice
Rilevatore radioattività	Verifica funzionalità	Mensile	Registro elettronico
	Taratura	Biennale e/o secondo indicazioni produttore	Registro e documentazione rilasciata dall'ente incaricato per la taratura
	Manutenzione straordinaria	A necessità	Registro

Tabella F13 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Pavimentazione piazzali esterni e interni capannone	Verifica integrità	Semestrale	Registro elettronico
	Pulizia	Settimanale e/o a necessità	Registro elettronico
Bacini di contenimento	Verifica visiva dell'integrità strutturale con eventuale ripristino della funzionalità	Settimanale e/o a necessità	Registro elettronico
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro elettronico
Bancali/cassoni/contenitori	Verifica integrità	mensile	Registro elettronico

Tabella F14 - Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

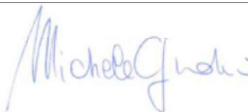
CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria generale - Stato di Progetto - Layout rifiuti, rete acque ed emissioni in atmosfera	Tavola 3	Settembre 2024

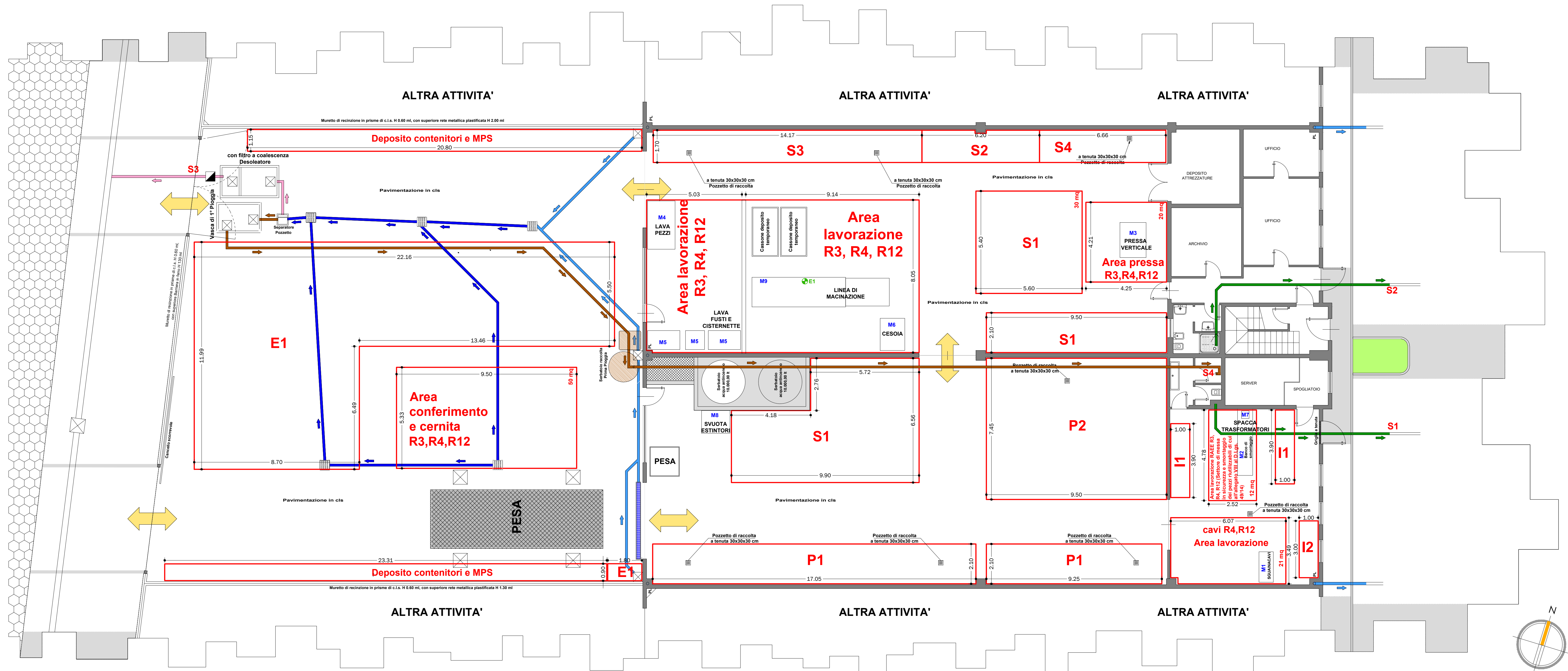
LA RESPONSABILE
SERVIZIO COORDINAMENTO TECNICO RIFIUTI
Arch. Laura Delia

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Arch. Laura Delia

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Tiziana Luraschi

Commitente: A.V. V. Ambiente S.r.l. SP 108 - Via Milano 7/11 20084 Lachiarella MI	Tav. n°: 3
Progetto: Comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.D. R.G. n. 4672 del 24/06/2022	Scala: 1:100
Titolo: Planimetria generale - Stato di Progetto Layout rifiuti, rete acque ed emissioni in atmosfera	Data: Settembre 2024
ASPETTI EDILIZI: Riferimento tav. 1 del Novembre 2016 e e agg. fogliatura tav. 3 del 09/2021	
Commitente: AV AMBIENTE s.r.l. Strada 108 - Via Milano 7/11 20084 LACHIARELLA (MI) Tel. 02 50533319 - Fax 02 50533847 C.A.P. 20138 - P.I. 074.12635000185	Tecnico per aggiornamento tabella rifiuti:  Michela Giudici Ordine dei Biologi della Lombardia n. AA_054448



- | | |
|---|-------------------------------|
|  | AREA VERDE |
|  | PAVIMENTAZIONE IN ASFALTO |
|  | PAVIMENTAZIONE IN C.L.S. |
|  | PAVIMENTAZIONE IN GREEN BLOCK |